

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas diocesana di Ravenna-Cervia** nasce nel 1976 con il sostegno alle popolazioni delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto. Da queste azioni di intervento è sorta la necessità di una realtà diocesana che potesse spendersi per i più bisognosi non solo in momenti di calamità ed emergenza ma anche nella quotidianità. L'affiancamento alle realtà socio-assistenziali presenti nel territorio diocesano in un primo momento e, successivamente, la realizzazione di un centro d'ascolto diocesano (1 marzo 1999) hanno dato maggiore continuità alla azione di incontro con le povertà e alla testimonianza della carità cristiana nel territorio ravennate e nel resto della diocesi.

La **Caritas diocesana di Faenza-Modigliana** è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali, tra le quali il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza.

Gli enti presso i quali devono essere indirizzate le domande per il presente progetto sono:

CARITAS DIOCESANA di Ravenna-Cervia

Piazza Duomo 13 – 48121 Ravenna – tel 0544/212602

E-mail (*solo per informazioni*): caritasra@racine.ra.it

Persona di riferimento: Antonio Chiusolo

CARITAS DIOCESANA DI FAENZA-MODIGLIANA

(sede operativa) Via D'Azzo Ubaldini 5 cap 48018 città Faenza (RA)

Tel. 0546 680061 E-mail (*solo per informazioni*): serviziocivile@caritasfaenza.it

Persona di riferimento: Erica Squarotti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

ACCOGLIENZA IN RELAZIONE-RAVENNA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A/12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

▪ Premessa sull'ambito di intervento

Le azioni del progetto di servizio civile sono rivolte agli utenti che rientrano nella categoria del **DISAGIO ADULTO**, termine che indica una molteplicità di situazioni difficili, ovviamente non riguardanti solo gli stranieri ma anche persone di nazionalità italiana. Con disagio adulto si intende chi sta vivendo in una condizione di povertà (intesa sia come indigenza economica, ma anche come impoverimento sociale e culturale), di solitudine, di emarginazione, di malattia, di dipendenza da droghe o alcolici. Scendendo nello specifico nel progetto di servizio civile "**Accoglienza in relazione_Ravenna**" ci si vuole rivolgere alle fasce di popolazione estremamente più fragili e a rischio: donne sole con figli a carico, famiglie numerose indigenti, rifugiati e richiedenti asilo, anziani soli e le loro badanti, persone senza fissa dimora, che si incontrano nelle due sedi di realizzazione del progetto: **Il Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli della Caritas di Ravenna – Cervia** e **il Centro di Ascolto della Diocesi di Faenza-Modigliana gestito tramite l'Associazione Farsi Prossimo.**

▪ Analisi del territorio

- **Il territorio comunale di Ravenna**

Fonti esterne: Il Comune di Ravenna – Bollettino statistico 2015.

Anno	Popolazione residente nel distretto	Maschi	Femmine	Stranieri	Percentuale stranieri sul totale	Popolazione straniera: Maschi	Popolazione straniera: Femmine
2016	159.057	77.127	81.930	19.449	12,22%	9.500	9.949
Anno	Popolazione residente nel distretto	Fascia d'età 0-14	Fascia d'età 15-69	Fascia d'età >=70	% 0-14 sul totale	% 15-69 Sul totale	% >=70 sul totale
2016	159.057	20.041	109.601	29.415	12,59%	68,90%	18,49%
Anno	Popolazione residente nel distretto	Minori residenti nel distretto	% minori sul totale				
2016	159.057	26.707	16,79%				

Al 31/12/2016 il numero di residenti iscritti all'anagrafe del Comune di Ravenna è pari 159.057. La popolazione risulta in calo rispetto a quella iscritta in anagrafe a fine 2015, infatti si registrano 59 persone in meno. La popolazione anziana è aumentata rispetto al 2015 per 543 unità¹.

Cittadini stranieri

La popolazione straniera si assesta sulla medesima percentuale del 2016 (+95 rispetto al 2015). I paesi maggiormente rappresentati al 31 dicembre 2016 sono Romania, Nigeria, Macedonia e Albania.

Famiglie

Nel comune di Ravenna la famiglia risente direttamente dei fenomeni demografici quali l'allungamento della vita media, gli stili di vita (singles), il continuo aumento delle separazioni, la mobilità del lavoro, l'immigrazione, ma soprattutto incide la denatalità che si assesta sotto la percentuale minima dell',15%. Le famiglie con 1 componente si assestano nel 2016 in misura di 29.312 per un'incidenza sul totale delle famiglie (74.380) pari al 40%.

Questi ed altri fenomeni sociali più o meno recenti e diffusi portano alla contrazione del numero medio dei componenti delle famiglie e ad un continuo aumento del loro numero².

• Il territorio comunale di Faenza

Fonti esterne: Il Comune di Faenza - Settore Sviluppo economico e Politiche europee - Servizio Aziende comunali, Servizi pubblici e Statistica".

Si riportano alcuni dati che descrivono la popolazione residente nel distretto al 31/12/2016:

Anno	Popolazione residente nel distretto	Maschi	Femmine	Stranieri	Percentuale stranieri sul totale	Popolazione straniera: Maschi	Popolazione straniera: Femmine
2016	58.836	28.675	30.161	6.981	11,87%	3.417	3.564
Anno	Popolazione residente nel distretto	Fascia d'età 0-18	Fascia d'età 19-64	Fascia d'età >=65	% 0-18 sul totale	% 19-64 sul totale	% >=65 sul totale
2016	58.836	9.443	34.925	14.468	16,05%	59,36%	24,59%

Al 31/12/2016 il numero di residenti iscritti all'anagrafe del Comune di Faenza è pari a 58.836, di cui 28.675 maschi e 30.161 femmine. La popolazione risulta in aumento rispetto a quella iscritta a fine 2015, infatti si registrano 295 persone in più. L'aumento dei residenti è da attribuire prevalentemente ad un forte incremento del numero di immigrati, aumentati rispetto all'anno precedente del 27,62%. Il saldo migratorio nel 2016 risulta positivo per 455 unità. I residenti che nel corso dell'anno 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana sono 323.

L'indice di invecchiamento al 2016 è così suddiviso:

- ultra-sessantacinquenni: 24,59%
- ultra-settantacinquenni: 13,59%
- ultra-ottantacinquenni: 4,54%

Cittadini stranieri

La percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei residenti ha registrato un progressivo incremento dal 1995 al 2012, passando dal 1% nel 1995 al 12,05% al 31 dicembre 2012; nei tre anni successivi è lievemente diminuita raggiungendo il 11,68% al 31 dicembre 2015; è poi tornata ad aumentare al 31/12/2016, data in cui gli stranieri rappresentano l'11,87% del totale dei residenti. Inoltre è variata la numerosità dei cittadini stranieri residenti per sesso, infatti fino al 31/12/2006 erano i maschi stranieri che prevalevano sulle femmine, dopo questa data invece il numero delle donne straniere è sempre risultato superiore a quello degli uomini, anche se nell'ultimo anno sono aumentati soprattutto gli uomini. Al 31/12/2016 il 48,95% sono maschi ed il 51,05% sono femmine. A Faenza i cittadini stranieri nati in Italia (seconda generazione) rappresentano il 15,48% del totale degli stranieri residenti. L'incidenza dei minorenni stranieri, in rapporto

¹ Il Comune di Ravenna – Bollettino statistico 2016.

² Il Comune di Ravenna – Bollettino statistico 2016

alla popolazione straniera residente è pari al 22,09%.³ Questi dati denotano il carattere strutturale del fenomeno migratorio e quindi la radicata stabilità della popolazione straniera sul territorio.

I paesi maggiormente rappresentati al 31 dicembre 2016 sono l'Albania, la Romania, la Moldavia, il Marocco, il Senegal, che fino al 31/12/2006 occupava il terzo posto nella graduatoria dei paesi di maggiore provenienza dei cittadini stranieri, è ora posizionato al quinto posto, l'Ucraina e la Nigeria.

Famiglie

La famiglia, che rappresenta la forma più basilare di aggregazione della popolazione, risente direttamente dei fenomeni demografici quali l'allungamento della vita media, gli stili di vita (singles), il continuo aumento delle separazioni, la mobilità del lavoro, l'immigrazione. Questi ed altri fenomeni sociali più o meno recenti e diffusi portano alla contrazione del numero medio dei componenti delle famiglie e ad un continuo aumento del loro numero.

Il numero delle famiglie al 31/12/2016 è pari a 26.054, in crescita rispetto a quelle al 31/12/2015, che risultavano 25.866. Il numero medio dei componenti per famiglia è attualmente pari a 2,2.

▪ **Descrizione dei bisogni emersi sul territorio**

I Centri di ascolto della Caritas di Ravenna-Cervia e di Faenza-Modigliana sono strutture che quotidianamente incontrano individui e famiglie che versano in **condizioni di povertà, emarginazione ed privazione dei diritti**. Si tratta, in concreto, di persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie (braccianti agricoli a giornata, lavoratori in nero e sfruttati, lavoratori impegnati per poche ore alla settimana); nuclei familiari problematici (monogenitoriali; con problematiche di dipendenza o psichiche; con grave conflittualità o con problematiche educative); famiglie straniere non integrate nel territorio e nomadi; senza fissa dimora (spesso con problematiche di dipendenza, psichiche, di devianza); stranieri e anziani poveri e privi di rete familiare; richiedenti protezione internazionale e asilo appena arrivati in Italia.

Tenendo conto di queste categorie di utenti si possono individuare 3 aree problematiche a cui si vuole rispondere con questo progetto:

- a. problematiche lavorative;
- b. fragilità sociale;
- c. scarsa autonomia per i richiedenti protezione internazionale

➤ **Problematiche lavorative**

Disoccupazione e ricerca del lavoro

La morsa della crisi non cessa: il numero di occupati continua a diminuire, così come i nuovi ingressi.

Nel mese di dicembre 2015 **le persone cui è stato riconosciuto lo stato di disoccupazione nei tre Centri per l'impiego della Provincia di Ravenna, è stato di 1.204 unità**, in aumento rispetto a dicembre 2014 (1.144). Complessivamente si rileva un **aumento del 9,3%** rispetto allo stesso periodo 2014.

Il tasso di **disoccupazione femminile** nell'anno 2015 per la **Provincia di Ravenna** è superiore a quello maschile: **12,5%** contro il 5,8%⁴; è decisamente aumentato il divario in quanto nel 2014 lo scarto differiva soltanto di un 1,9%.

Le serie storiche ed in particolare il confronto fra gli anni più recenti e il 2008, anno di inizio crisi, evidenziano **un diffuso peggioramento della condizione lavorativa maschile, che si traduce in un più marcato aumento della disoccupazione e in un calo della ricerca di un'attività, anche a causa di fenomeni di scoraggiamento**. Le forze di lavoro in provincia di Ravenna, nel 2016, risultano pari a 184.000, in aumento di 2.000 unità rispetto al 2015 (182.000) e di 6.000 unità rispetto al 2008 (178.000). L'andamento degli occupati evidenzia molto bene l'impatto della crisi nel nostro territorio. Infatti il 2016 registra un lieve aumento degli occupati rispetto al 2015 (167.000 contro 166.000), ma **permane in forte calo rispetto agli occupati 2008** che erano 172.000 (-5.000 unità).

³ Popolazione residente a Faenza – anno 2016 Comune di Faenza, Settore Sviluppo Economico e Politiche Europee, Servizio Aziende comunali, Servizi pubblici e Statistica.

⁴ <http://dati.istat.it/?queryid=298>

RAVENNA

Fonti esterne: Rapporto I semestre del 2015 sul "Mercato del lavoro a livello comunale" dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Ravenna⁵

Assunzioni Comune di Ravenna per provenienza con variazione dell'anno precedente

provenienza	2015	2014	var %
Comunitari	4.508	4.532	-0,5
Extracomunitari	6.040	5.526	9,3
Italiani	33.967	34.962	-2,8
Totale complessivo	44.515	45.020	-1,1

Guardando i nostri dati locali una recente **analisi presentata dalla cgil**, che compara i dati degli ultimi otto anni, afferma che "in provincia di Ravenna il numero dei disoccupati negli ultimi 8 anni è cresciuto in modo esponenziale passando dal 4,6 % del 2008 al 11,3% del 2014. Gli occupati nei settori privati extragricoli sono passati da 99 mila a 97.430 . Dal 2008 hanno chiuso oltre il 6% delle aziende. Il settore che ha visto la contrazione più grande è stato quello dell'edilizia che dalle 1.115 imprese con 5.872 addetti che operavano nel 2008 è passato a 501 aziende con 2.605 dipendenti registrati nel 2015; 55,1% delle aziende del settore chiuse e il 55,6% degli operai licenziati. A questi fenomeni fa aggiunta anche una importante svalutazione degli immobili che non ha certo contribuito alla ripresa del settore. Altri due settori che nel nostro territorio hanno subito grandi contrazioni sono stati il settore manifatturiero che ha perso il 24,6% delle aziende e il comparto dei trasporti dove un quarto delle ditte ha chiuso l'attività."

FAENZA

Fonti esterne: Rapporto I semestre del 2016 sul "Mercato del lavoro a livello comunale" dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Ravenna⁶

Di seguito si riportano i dati aggiornati al primo semestre 2016 per quanto riguarda l'immediata disponibilità al lavoro resa dai lavoratori presso il comune di Faenza. Tra 2016 e 2015 si evidenzia una variazione del -29,6 % per quanto riguarda il numero di nuove dichiarazioni di immediata disponibilità, cioè di coloro a cui è stato riconosciuto lo stato di disoccupazione.

Dichiarazioni di immediata disponibilità, rese dai lavoratori in stato di disoccupazione nel comune di Faenza

anno	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	totale
I° sem. 2016	210	153	120	114	121	120	838
I° sem. 2015	303	196	188	174	148	182	1.191
var %	-30,7	-21,9	-36,2	-34,5	-18,2	-34,1	-29,6

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, i dati del Comune di Faenza sui contratti lavorativi della prima metà 2016 mostrano, come l'anno precedente, il **divario tra le assunzioni femminili** che si discostano da quelle **maschili** di più di 1000 unità. Se si va ad analizzare nello specifico il dato riguardante le donne, colpisce il fatto che **i livelli più bassi di assunzioni** riguardino il **genere femminile proveniente da paesi esteri**.

Assunzioni Comune di Faenza per provenienza e genere I° sem. anno 2016 - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALE

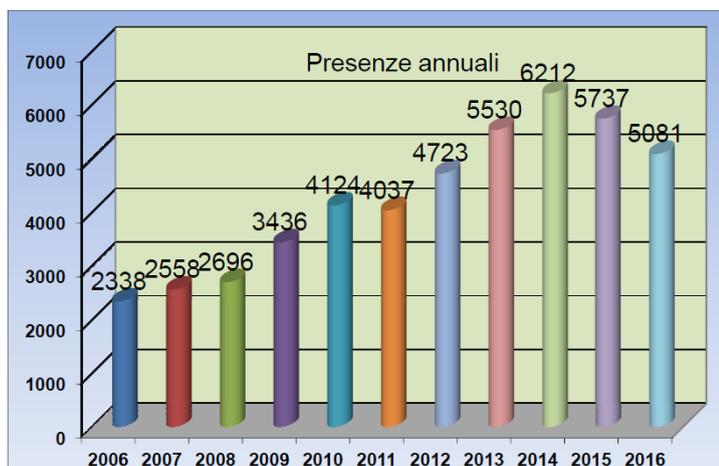
	F	M	totale	%
Comunitari	603	1.079	1.682	18,6
Extracomunitari	845	1.658	2.503	27,6
Italiani	2.249	2.626	4.875	53,8
Totale complessivo	3.697	5.363	9.060	100,0

⁵ Rapporto del primo semestre del 2015 sul "Mercato del lavoro a livello comunale" dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Ravenna, scaricabile dal sito <http://www.lavoro.ra.it/pagine/index.php?t=ricerche>

⁶ Rapporto del primo semestre del 2016 sul "Mercato del lavoro a livello comunale" dei Servizi per l'Impiego della Provincia di Ravenna, scaricabile dal sito <http://www.lavoro.ra.it/pagine/index.php?t=ricerche>

➤ **Fragilità sociale**

Il profilo di chi si rivolge al Centro di ascolto della Caritas di Ravenna – Cervia⁷



Se guardiamo il dato delle presenze passando da 6212 del 2014, a 5737 del 2015 fino a 5081 del 2016, il calo registrato è quindi stato rispetto al 2015 del 11%.

Tale dato non ci deve trarre in inganno e far pensare che la povertà sia drasticamente diminuita.

Sicuramente in questo anno il lavoro di rete sempre più stretto e intenso con i centri di ascolto parrocchiali ha permesso una riduzione delle sovrapposizioni ad esempio per il servizio di fornitura di pacchi alimentari e anche nel periodo estivo diversi sono stati i centri di distribuzione parrocchiali che non hanno chiuso o si sono organizzati per seguire in modo diverso i propri nuclei senza

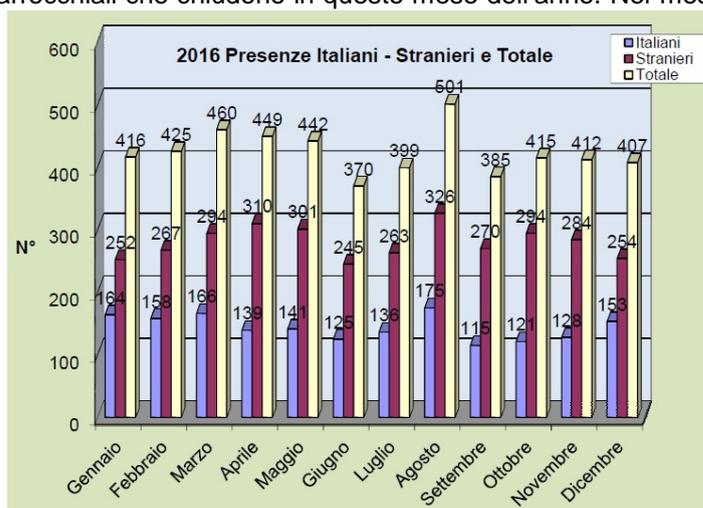
delegare al Centro di ascolto diocesano la sostituzione nel periodo di chiusura estiva. Tali strategie hanno sicuramente inciso nel numero delle presenze, ed ad esse vanno aggiunti criteri più restrittivi per gli invii adottati dagli assistenti sociali del territorio e un numero maggiore di giorni di chiusura del centro di ascolto. Il dato rimane comunque molto alto se confrontato con quanto registrato nel 2008 (anno divenuto noto come identificativo dell'inizio della crisi economica) dove le presenze erano state 2696. Facendo questo raffronto si registra una variazione di + 88 %.

Incrociando i dati dei passaggi con i dati relativi al sesso e alla cittadinanza registriamo il passaggio per 3119 volte di donne, di cui 891 italiane e 2228 di cittadinanza non italiana, e per 1962 volte di uomini, di cui 830

Cittadinanza	F.	M.	Totale
Citt. It.	891	830	1721
Citt. Non It.	2228	1132	3360
Totale	3119	1962	5081

italiani e 1132 di cittadinanza non italiana. Offrendo la nostra caritas in misura rilevante un servizio di sostegno alimentare per i nuclei, riteniamo che questa differenza sia dovuta al fatto che all'interno delle famiglie, soprattutto quelle di origine straniera, è maggiormente la donna che si occupa del reperimento di alimenti per il sostentamento della famiglia.

Confrontando le presenze nei diversi mesi dell'anno notiamo come l'andamento sia stato abbastanza stabile: 416 presenze registrate a gennaio a fronte di 407 presenze registrate a dicembre (dove ci sono stati anche alcuni giorni di chiusura del centro). Nei mesi estivi di giugno e luglio si sono registrati dei lievi cali che attribuiamo al rientro al sud (per alcuni nuclei italiani) e a periodi trascorsi al paese d'origine (per alcuni nuclei stranieri); mentre l'aumento registrato ad agosto è attribuibile alla sostituzione per il servizio di sostegno alimentare di alcuni centri di ascolto parrocchiali che chiudono in questo mese dell'anno. Nei mesi estivi si assiste anche al fenomeno di chi, aiutato dal clima estivo, è di passaggio sul nostro territorio e suona al nostro campanello per un veloce orientamento per i giorni in cui starà nella nostra città (qualcuno è solamente in transito, qualcuno è venuto a valutare se ci sono possibilità per un inserimento più duraturo e stabile nel nostro territorio).



⁷ Fonte interna: Rapporto Osservatorio delle povertà della Caritas di Ravenna 2016

Famiglie

Approfondiamo ora lo sguardo sui nuclei incontrati. Abbiamo incontrato 909 nuclei, di cui 350 di cittadinanza italiana (38,5%), 531 di cittadinanza non italiana (58,4%), 15 con doppia cittadinanza (1,6%) e 13 altro. Nel 2015 erano stati 1011 (-11%).

Se aggiungiamo ai capifamiglia il numero dei componenti della famiglia stessa (1758) arriviamo a contare 2667 persone sostenute nella quotidianità del centro di ascolto.

Citt. Titolari scheda	F.	M.	Tot 2016	F.	M.	Tot 2015	Tot 2014
Citt. It.	182	168	350	202	186	388	430
Citt. Non It.	345	186	531	390	215	605	652
Doppia citt.	11	4	15	8	3	11	14
Non specif.	5	8	13	1	6	7	58
Totale	543	366	909	601	410	1011	1154

Citt. Familiari	F.	M.	Non specif.	Tot 2016	Tot 2015	Tot 2014	Citt. Totale persone	2014	2015	2016
Citt. It.	329	377		706	570	638	Altro	84	10	13
Citt. Non It.	334	404	314	1052	1397	1467	Citt. Italiana	1068	958	1056
Non specif.					33	26	Citt. Non Italiana	2082	2002	1583
Totale	663	781	314	1758	2000	2131	Doppia citt.	51	41	15
							Totale	3285	3011	2667

Guardando ora le famiglie incontrate per la prima volta nel 2016 possiamo vedere che abbiamo registrato 214 nuovi nuclei: di cui 74 con cittadinanza italiana (34,6%), 137 con cittadinanza non italiana (64%), 3 con doppia cittadinanza (1,6%). Se a essi sommiamo i componenti familiari arriviamo a 448 nuove persone sostenute.

Se incrociamo i dati con le fasce di età vediamo come, anche nel 2016, la fascia maggiormente rappresentata, in termini assoluti, è quella fra i 35 e i 44 anni con 283 capi-famiglia (31,1%); al secondo e terzo posto, quasi allineate, sono la fascia 25-34 anni con 210 capi-famiglia (23,1%) e la fascia 45-54 anni con 208 capi-famiglia (22,9%). Preoccupante è vedere come anche nell'anno appena trascorso le fasce maggiormente numerose sono quelle i cui capifamiglia dovrebbero essere nel pieno della loro capacità lavorativa e autonomia e invece si ritrovano a dover chiedere aiuto per sostenere le loro famiglie.

Classe di età: anni	Cittadinanza anno 2016				Totale 2016		Totale 2015		Totale 2014		Totale 2013		Totale 2012		Totale 2011		Totale 2010		Totale 2009		Totale 2008	
	It.	Non it.	doppi a citt.	Non spec	N.	%																
	N.	N.	N.	N.	N.	%																
15 - 18	1	1	0	0	2	0,2	4	0,4	7	0,6	11	1,0	29	2,7	18	1,9	15	1,4	47	5,1	25	3,3
19 - 24	5	28	1	0	34	3,7	36	3,6	46	4,0	37	3,5	32	3,0	25	2,7	35	3,4	36	3,9	28	3,7
25 - 34	22	186	2	0	210	23,1	223	22,1	251	21,8	238	22,5	214	20,1	196	20,9	236	22,7	232	25,0	218	28,4
35 - 44	98	176	6	3	283	31,1	324	32,0	367	31,8	342	32,3	360	33,8	294	31,4	320	30,8	295	31,8	232	30,3
45 - 54	103	94	6	5	208	22,9	220	21,8	279	24,2	238	22,5	236	22,1	202	21,6	223	21,5	160	17,2	149	19,4
55 - 64	75	31	0	2	108	11,9	126	12,5	133	11,5	120	11,3	123	11,5	124	13,3	129	12,4	108	11,6	78	10,2
65 - 74	32	11	0	0	43	4,7	48	4,7	50	4,3	47	4,4	51	4,8	53	5,7	57	5,5	32	3,5	23	3,0
75 e oltre	14	5	0	2	21	2,3	30	3,0	21	1,8	26	2,5	21	2,0	24	2,6	24	2,3	18	1,9	15	2,0
Totale	350	532	15	12	909		1011		1154		1059		1066		936		1039		928		767	

Molto preoccupante è anche la presenza di ben 108 nuclei nella fascia fra i 55 e i 64 anni (11,9%).

In questa fascia di età sono comprese anche tutte le persone che se hanno perso il lavoro vengono considerate difficilmente delle risorse per il mercato lavorativo e non sono ancora in età utile per ricevere forme di sostegno pensionistiche. Anche l'Istat segnala con preoccupazione la situazione di tali persone chiamandoli "i ritirati dal lavoro". I capi famiglia italiani fra i 55 e i 64 anni che si sono rivolti a noi sono più del doppio rispetto ai capifamiglia stranieri della stessa età che abbiamo incontrato: 75 di cittadinanza italiana (69,4%) rispetto ai 31 di cittadinanza non italiana (28,7%), altro 2 capi-famiglia.

Area Geografica	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	Africa	297	29,0	255	27,0	308	28,9	294	28,0	325	28,1	341	33,7	294
di cui Nord Africa	129	12,0	114	12,0	129	12,0	104	10,0	122	10,5	130	12,9	103	11,3
Europa	693	66,5	634	68,0	696	65,5	660	62,0	726	62,9	632	62,5	550	60,5
di cui Italia	395	38,0	356	38,0	388	36,0	398	37,0	430	37,3	388	38,4	350	38,5
di cui Est Europa	231	22,0	276	29,0	305	29,0	262	25,0	170	14,7	244	24,1	120	13,2
America (C. e S)+ N.	12	1,0	13	1,3	21	1,7	23	1,6	13 + 1	0,3	12	1,2	14	1,5
Caraibi	0	0,0	1	0,0	2	0,0	5	0,0	10	0,9	7	0,7	10	1,1
Asia	17	1,6	10	1,1	16	1,5	20	1,4	24	2,0	13	1,3	38	4,2
di cui M. Oriente	4	0,0	3	0,0	7	1,0	4	0,0	4	0,3	1	0,0	1	0,1
Non definiti	20	1,9	24	2,7	25	2,4	62	7,0	65	5,7	13	1,3	13	1,4
Totale	1039		936		1066		1059		1154		1011		909	
Nazioni presenti	62		56		61		57		60		50		52	

Sicuramente molteplici sono le cause della differenza di cittadinanza delle persone presenti nelle diverse fasce: i giovani nuclei italiani generalmente si rivolgono alla caritas dopo aver prima cercato aiuto nella rete familiare (elemento non presente per i giovani nuclei stranieri che non hanno nel nostro territorio i genitori in grado di sostenerli), spesso i giovani italiani ritardano l'uscita dalla famiglia di origine a causa della disoccupazione, l'immigrazione presente nel nostro territorio non ha ancora raggiunto in modo consistente fasce di età elevata,... . Tali dati sono confermati anche dai dati Istat che segnalano un povertà "che potrebbe definirsi inversamente proporzionale all'età", che tende cioè, a diminuire all'aumentare di quest'ultima. Interessante è vedere come "l'inversione di tendenza rispetto al passato si palesa ulteriormente confrontando i livelli di povertà attuali (per classe di età) con quelli precedenti lo scoppio della crisi economica. Nel 2007 il trend era pressoché inverso rispetto ad oggi: l'incidenza della povertà assoluta andava tendenzialmente a crescere all'aumentare dell'età, decretando gli over 65 come la categoria più svantaggiata. Gli anziani dunque sono coloro che mediamente sembrano aver risposto meglio a questi anni difficili. Il tutto probabilmente è ascrivibile sia alle tutele del sistema pensionistico che al bene 'casa' (ricordiamo che in Italia l'80% degli anziani vive in case di proprietà). Al contrario a persistente crisi del lavoro ha penalizzato giovani e giovanissimi in cerca di prima/nuova occupazione e gli adulti rimasti senza impiego." (Vasi Comunicanti – Rapporto 2016 su povertà e esclusione sociale in Italia e alle porte dell'Europa, Caritas Italiana). Siamo però convinti che i dati raccolti dal centro di ascolto non rispecchino interamente la situazione, poiché forte è la percezione di un mondo sommerso di anziani soli e in difficoltà che rimangono fra e le mura di casa senza uscire a segnalare la necessità di sostegno.

Classi di età

In questa tabella vediamo i dati delle fasce di età con i continenti di provenienza. Preoccupante è sicuramente la percentuale di minori che sono sostenuti attraverso i percorsi di accompagnamento alle loro famiglie di appartenenza.

Nel 2016 oltre il 25 % delle persone sostenute sono state minori. Tale dato deve sicuramente porre dei forti interrogativi sulle politiche di sostegno alle famiglie, anche quelle locali. Da diversi anni è ormai accertato come la presenza di figli aumenta il fattore di fragilità economica familiare.

Classe di età'	Non specif.	Africa	America	Asia	Europa	Tot. 2016	Tot. 2015
15 - 18 anni	0	0	0	0	2	2	4
19 - 24 anni	0	15	0	7	12	34	36
25 - 34 anni	0	104	5	19	82	210	222
35 - 44 anni	3	114	3	7	157	283	324
45 - 54 anni	5	6	5	3	147	208	220
55 - 64 anni	2	12	1	2	91	108	126
65 - 74 anni	0	2	0	0	41	43	49
75 e oltre	2	1	0	0	18	21	30
Totale	13	294	14	38	550	909	1011

Provenienze

Approfondendo ancor più le singole nazionalità di provenienza emerge come nel 2016 abbiamo incontrato persone di 52 nazionalità diverse, due in più rispetto al 2015 quando erano state 50. I primi dieci stati maggiormente rappresentati sono stati : la Nigeria con 130 nuclei (con un calo di 4 unità), l'Albania con 62 nuclei e un calo di ben 19 nuclei, il Marocco con 59 nuclei (con 22 nuclei in meno), la Romania con 43 nuclei, il Senegal con 38 nuclei, la Tunisia con 30 nuclei, l'Ucraina con 24 nuclei e per la prima volta il Pakistan con 17 presenze, la Moldavia con 14 nuclei e la Polonia con 13 nuclei.

Gli stati maggiormente rappresentati hanno in generale rispettato la posizione occupata già nel 2015 a parte il Pakistan, che pur essendo registrato per la prima volta, con 17 presenze si colloca direttamente all'ottava posizione. In questo caso il numero è da collegare al flusso di profughi pakistani che sono arrivati sul nostro territorio. Anche le diocesi di Forlì, Faenza e Cesena hanno registrato un forte arrivo di profughi pakistani nel loro territorio.

Nazione	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	N.	%	N.	%	N.	%								
NIGERIA	100	9,62	87	9,29	93	8,72	105	9,92	125	10,83	134	13,25	130	14,30
ALBANIA	76	7,31	71	7,59	91	8,54	78	7,37	90	7,80	81	8,01	62	6,82
MAROCCO	80	7,69	66	7,05	89	8,35	76	7,18	77	6,67	81	8,01	59	6,49
ROMANIA	84	8,08	84	8,97	80	7,5	70	6,61	71	6,15	57	5,64	43	4,73
SENEGAL	23	2,21	20	2,14	38	3,56	32	3,02	34	2,95	49	4,85	38	4,18
TUNISIA	39	3,75	37	3,95	28	2,63	25	2,36	27	2,34	33	3,26	30	3,30
UCRAINA	41	3,94	28	2,99	30	2,81	25	2,36	17	1,47	23	2,27	24	2,64
PAKISTAN													17	1,87
POLONIA	18	1,73	14	1,5	25	2,35	21	1,98	19	1,65	15	1,48	13	1,43
CAMERUN	16	1,54	9	0,96	16	1,5	14	1,32	13	1,13	13	1,29	12	1,32
MOLDAVIA	12	1,15	9	0,96	15	1,41	16	1,51	24	2,08	12	1,19	14	1,54
MACEDONIA	15	1,44	17	1,82	24	2,25	12	1,13	18	1,56	12	1,19	12	1,32
ALGERIA	5	0,48	7	0,75	10	0,94	10	0,94	13	1,13	12	1,19	12	1,32
SERBIA	17	1,64	14	1,5	6	0,5	1	0	7	0,61	10	0,99	2	0,22
Nazioni presenti	62		56		61		57		60		50		52	

Condizione occupazionale

Dai dati emerge come su 909 capi-famiglia 477 sono disoccupati in cerca di occupazione (52,5%). Anche il dato dei 180 capi-famiglia occupati (19,8%), denota l'insufficienza della retribuzione rispetto al necessario per il mantenimento dignitoso della famiglia. E' il fenomeno ormai

Condizione professionale	Cittadinanza				2016		2015		2014		2013		2009		2008	
	Non spec.	It.	Non it.	Doppia citt.	Tot.	%										
Non specif.	8	24	51		83	9,1	94	9,3	182	15,8	108	10,2	162	17,5	157	20,6
Occupato	2	48	126	4	180	19,8	183	18,1	201	17,4	200	18,8	181	19,5	154	20,2
Disocc. in cerca di occupazione	2	186	279	10	477	52,5	559	20,3	626	54,1	611	57,6	517	55,7	393	51,5
Casalinga		9	32	0	41	4,5	40	4,0	25	2,1	19	1,8	6	0,65	7	0,92
Inabile parz/tot.		13	5		18	2,0	22	2,2	23	2	26	2,4	4	0,43	3	0,39
Pensionato/a		52	11		63	6,9	74	7,3	69	6	72	6,79	49	5,28	39	5,11
Altro		18	27	1	46	5,1	39	3,8	28	2,4	23	2,17	10	1,08	10	1,31
TOTALE	12	350	532	15	909		1011		1154		1059		928		763	

noto come working poor, i poveri nonostante il lavoro. Non sono registrati i dati rispetto al lavoro in nero, lavoro sicuramente presente fra le persone incontrate e che emerge nei colloqui solo quando le relazioni diventano di fiducia.

Condizione abitativa

Possesso abitazione	Cittadinanza								TOTALE 2016		TOTALE 2015		TOTALE 2014		TOTALE 2013		ANNO 2008	
	N. specif.		Italiana		Non It.		Doppia Citt.		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Casa in proprietà			40	11,43	33	6,20			73	8,03	101	10,2	118	10,2	98	9,3	45	5,9
Casa in affitto da privato	1	0,08	106	30,29	276	51,88	6	40,00	389	42,79	443	42,5	491	42,5	476	45	255	33
Casa in affitto da ente pubbl.	2		109	98,00	98	18,42	6	40,00	215	23,65	229	19,1	220	19,1	217	20	103	13
Domicilio di fortuna			8	2,29	8	1,50	1	6,67	17	1,87	25	2,69	31	2,69	48	4,5	64	8,3
Roulotte			3	0,86	3	0,56			6	0,66	7	0,52	6	0,52	7	0,7	7	0,9
Casa in comodato			4	1,14	4	0,75			8	0,88	20	2,43	28	2,43	26	2,5	4	0,5
Dorme in macchina			2	0,57	2	0,38			4	0,44	1	0,09	1	0,09	5	0,5	2	0,3
Privo di abitazione	1		14	4,00	9	1,69			24	2,64	32	1,91	22	1,91	24	2,3	21	2,7
Ospite di amici conosc./parenti			15	4,29	29	5,45			44	4,84	45	2,25	26	2,25	14	1,3		
Alloggio legato al servizio prestato			3	0,86	4	0,75			7	0,77								
Altro			29	8,29	26	4,89	1	6,67	56	6,16	39							
Non specif.	8	0,67	17	4,86	40	7,52	1	6,67	66	7,26	66	17,9	206	17,9	140	13	266	35
TOTALE	12		350		532		15		909		942		943		1059		767	

Consequenziale al problema lavorativo è la difficoltà nel mantenere l'abitazione (sia essa in affitto o con un mutuo da saldare). La situazione abitativa è un indicatore molto significativo dell'andamento delle situazioni di povertà. Nel 2016 rispetto ai 909 nuclei accompagnati 389 abitavano in case in affitto da privati (42,79%), 215 abitavano in case in affitto da enti pubblici (23,65%, si segnala che numerosi nuclei sono a rischio sfratto anche dagli alloggi Acer), 73 in case di proprietà (8,03%

di cui però bisogna ricordare 52 ancora con mutuo da estinguere e che fra queste per alcune ci sono diverse rate di mutuo in arretrato e alcune abitazioni sono già all'asta), 17 in domicili di fortuna (1,87%), 44 ospiti di conoscenti/parenti (4,84%). Se confrontiamo questi dati con quelli registrati nel 2008 vediamo che ci sono stati notevoli aumenti di situazioni di precarietà. In particolare si è avuto un aumento di oltre dieci punti percentuali dei nuclei in affitto in alloggi di enti pubblici passando dal 13% al 23,65%; nel 2016 si sono registrate numerose anche le convivenze fra nuclei diversi non solo fra gli stranieri dove sono stati registrati 29 nuclei ospiti di parenti e amici, ma anche fra gli italiani dove sono stati registrati 15 nuclei ospiti di parenti e amici. Questo fenomeno così forte di coabitazione di interi nuclei è un fenomeno frutto della crisi economica di questi ultimi anni.

Ponendo l'attenzione sui senza fissa dimora incontrati nel 2016 abbiamo accolto 28 senza fissa dimora italiani rispetto ai 36 di nazionalità straniera. I dati non sono significativamente confrontabili con caritas a noi limitrofe non gestendo il nostro centro di ascolto diocesano servizi a bassa soglia come mense, dormitori e docce. Generalmente le richieste che emergono da chi è di passaggio sono per l'orientamento ai servizi di accoglienza notturni, alle mense, per l'acquisto di medicinali o di titoli di viaggio

Reddito

Fascia di reddito mensile	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016					
	N.	%	N.	%	N.	%	It.	Non It.	2 citt.	Non spec.								
Non specif.	341	32,8	291	31,1	180	16,9	191	18	273	23,66	150	14,84	141	15,5	47	84	1	9
Nessun reddito	301	29	264	28,2	358	33,6	340	32,1	341	29,55	324	32,05	285	31,4	107	172	5	0
0 - 300 €	45	4,33	51	5,45	66	6,19	77	7,27	90	7,80	112	11,08	91	10,0	49	38	2	2
300 - 600 €	103	9,91	109	11,7	166	15,6	160	15,1	141	12,22	144	14,24	143	15,7	77	63	3	0
600 - 1000 €	160	15,4	140	15	184	17,3	181	17	196	16,98	190	18,79	168	18,5	44	120	3	1
1000 - 1500 €	73	7,03	70	7,48	98	9,19	98	9,25	95	8,23	81	8,01	77	8,5	24	52	1	0
oltre 1500 €	16	1,54	11	1,18	14	1,31	12	1,13	18	1,56	10	0,99	5	0,6	2	3	0	0
TOTALE	1039		936		1066		1059		1154		1011		909		350	532	15	12

Ecco qualche dato che cerca di aprire uno sguardo sulla fascia di reddito mensile dei nuclei.

Molto numerosi rimangono coloro che dichiarano di non avere nessun reddito. In realtà sono dati parziali perché in essi non sono conteggiati gli introiti di lavori in nero (a volte saltuari) che spesso non vengono neanche dichiarati nei colloqui. Sicuramente si avverte la percezione che questa realtà nel nostro territorio è presente e in alcuni settori anche in modo quasi "considerato normale".

Le donne spesso trovano qualche occupazione saltuaria come colf, badanti o per la "famosa pulizia delle scale" nei condomini. Gli uomini qualche lavoretto nell'edilizia o nella pulizia dei giardini. Qualche volta abbiamo accolto persone che avevano un buon stipendio, ma che a causa di sovra-indebitamenti attuali e/o debiti contratti in passato non riescono a essere autonomi nelle spese correnti e cercano aiuto. Spesso accanto alle entrate limitate assistiamo anche a una cattiva gestione delle poche risorse economiche.

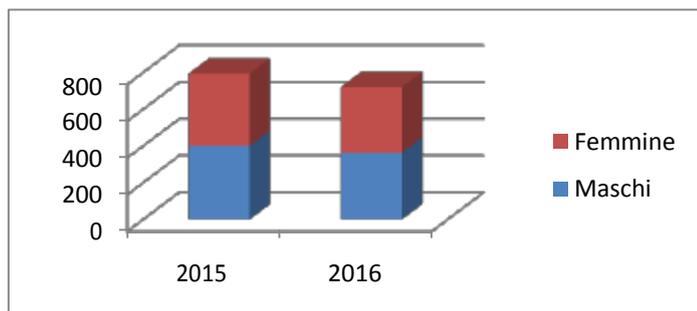
BISOGNI, RICHESTE E RISPOSTE	2016
Ascolto	5735
Pacco viveri	3876
Sportine pasto	1881
Set Ospedalieri	12
Accoglienza Invernale	15
Sussidi economici	565
Biglietti	84
Sanità-Visite Mediche	157
Inserimenti socio educativi	16
Sostegno ai minori (campagne "Regalo di natale" e "Tutti i bambini vanno a scuola)	899
Distribuzione mobilio	91
Totale	13.331

FAENZA

Fonte interna: Osservatorio della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana

Il centro di Ascolto della Caritas di Faenza-Modigliana è aperto tre giorni a settimana. Ogni persona che desidera fare richiesta di un servizio deve, prima di tutto, passare dal Centro di Ascolto. Questo perché Caritas vuole mantenere l'ascolto come chiave dell'incontro con l'altro. Si cerca il più possibile di allontanarsi da quella mentalità assistenzialista che riduce l'incontro ad uno scambio di tesserini (per mensa, doccia, ecc.) e di tenere viva la fiamma dell'incontro, della relazione.

Nel 2016 si sono rivolte al Centro di Ascolto 722 persone (25% in più rispetto al 2008). Il numero di uomini e donne è pressoché uguale: però possiamo affermare che si rivolgono a noi più madri di famiglia che padri e che i senza dimora sono principalmente uomini.



Famiglie

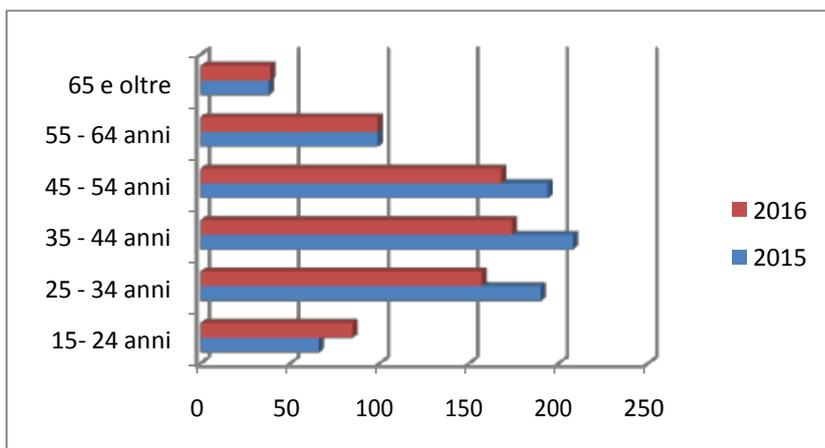
La situazione familiare delle persone che si sono rivolte al Centro di ascolto nel 2016 è riportata nelle seguenti tabelle. Si rivolgono al Centro di Ascolto persone con profili di vita diversi: **famiglie, uomini o donne che condividono affitti, richiedenti asilo che abitano in comunità**. Le famiglie spesso sono numerose: infatti, per contenere le spese, di frequente vivono insieme a genitori o zii.

Con chi vive	2016
Solo	200
Nucleo familiari o parenti	340
Altri conviventi	182
Totale	722

Vita di coppia	2016
Single	106
Coniuge/partner convivente	244
Coniuge/partner non convivente	372
Totale	722

Classi di età

Al centro di Ascolto c'è stato un **calo di presenze di persone nelle fasi centrali di età, ovvero dai 25 ai 54, mentre è aumentato del 30% la presenza dei giovanissimi**. Effettivamente si rivolgono a noi giovani richiedenti asilo, ragazzi che sono stati "minori stranieri non accompagnati", cioè ragazzi che erano stati inseriti in progetti di accoglienza perché minorenni e privi di parenti in Italia e che, arrivati alla maggiore età, si sono trovati in difficoltà nel raggiungere una completa autonomia.



Provenienze

La nazionalità maggiormente rappresentata tra gli utenti del Centro di ascolto in valori assoluti è quella italiana. A seguire le nazionalità più rappresentate al Centro di Ascolto sono quella marocchina, nigeriana, senegalese e albanese. Mettendo questi dati a confronto con il numero di abitanti italiani e stranieri residenti nel Comune di Faenza, però, la lettura è diversa. A Faenza, infatti, gli abitanti stranieri di cui si registra un numero maggiore per provenienza sono in ordine albanesi, rumeni, moldavi e marocchini.

Al Centro di Ascolto, considerando il paese d'origine, sono in crescita gli utenti provenienti da Nigeria e Senegal e in calo Marocco, Albania e Rumeni.

Segnaliamo un ritorno al Centro di Ascolto di persone provenienti dal Senegal (63 nel 2016, 24 nel 2010) e una nuova presenza di persone provenienti dal Bangladesh perché è stata aperta una comunità di richiedenti asilo che ospita persone di questa nazionalità a Faenza.

Cittadinanza	2014	2015	2016
Marocco	105	135	121
Nigeria	73	78	88
Senegal	45	48	63
Albania	66	75	57
Romania	49	63	39
Ucraina	37	33	36
Tunisia	39	32	24

Bisogni, richieste e risposte

	2013	2014	2015	2016
Ascolto	2784	2441	2538	1787
Mensa	3231	2794	4336	4622
Pacco viveri	1858	2122	1996	1495
Alloggio	1833	1399	2240	3086
Vestiaro	210	894	780	586
Igiene personale (doccia)	695	829	710	430
Sussidi economici	242	344	298	116
Biglietti	140	101	93	94
Orientamento Lavorativo	85	47	22	13
Sanità-Visite Mediche	48	496	512	478
Corso di Lingua Italiana	191	457	1118	2095

Altro	18	22	37	83
Totale	11335	11946	14680	12393

Al Centro di Ascolto diocesano i bisogni principali delle persone che si rivolgono agli operatori sono di avere un reddito adeguato alle esigenze familiari e un lavoro che ti permetta di conseguirlo. Inoltre, sono in aumento quelli relativi a problemi familiari, di salute, di giustizia e dipendenze.

Accesso alla mensa

Secondo i dati forniti dal Centro di Ascolto diocesano di Faenza riportati nella tabella soprastante, nel 2015 c'è stato un aumento di richieste per alcuni servizi in particolare: le richieste per accedere al servizio mensa sono passate da 4336 nel 2015 a 4622 nel 2016; quelle per un alloggio presso una struttura gestita dall'Associazione Farsi Prossimo da 2240 a 3086. Infine sono aumentati anche i numeri di chi accede al Corso di Lingua Italiana L2. Questo si può ricollegare anche all'aumento dei richiedenti protezione internazionale accolti presso le strutture Caritas, di cui si riportano dati specifici nel punto successivo.

➤ Scarsa autonomia per i richiedenti protezione internazionale

Si riportano di seguito alcuni dati sul numero di richiedenti presenti in Emilia Romagna al 2015: 7284, il 7% del totale nazionale, dei quali, momentaneamente circa il 10%, quindi più di 700 persone, accolte nella provincia di Ravenna.

RAVENNA

La Caritas diocesana di Ravenna attraverso il suo Centro d'ascolto compie azione di monitoraggio sulla accoglienza dei profughi e dei richiedenti protezione internazionale.

Dopo alcuni anni di collocazione di questi soggetti verso le zone del mare dove sussistono importanti strutture recettive (zona di Cervia/Pinarella), si segnala da marzo 2016 la realizzazione di un campo per situazioni di emergenza gestito dall'associazione MISTRAL in piena collaborazione con il Tavolo delle Povertà.

- A Ravenna sono 3 **le strutture ecclesiali che si sono dedicate ai richiedenti protezione internazionale**, per un totale di 80

Sono numeri sicuramente in aumento e già si stanno predisponendo altre strutture di accoglienza.

-Dicembre-Marzo 2016/2017: accoglienza invernale di 15 rifugiati presso la parrocchia di Cannuzzo (Ra)

-Fino a gennaio 2017 la Caritas di Ravenna sostiene il primo progetto di accoglienza profughi attraverso la disponibilità della Parrocchia di San Biagio in Ravenna che mette a disposizione un proprio appartamento per la progettualità denominata Rifugiato a casa mia gestita in collaborazione con Caritas Italiana.

Servizi proposti

Oltre alla collaborazione con le strutture in questione per generi di prima necessità e vettovagliamenti vari, si segnala anche la disponibilità del Centro d'ascolto ad impiegare per lavori di utilità sociale alcuni dei rifugiati presso la parrocchia di San Biagio.

La possibilità di accompagnamenti per disbrigo pratiche amministrative è già concreta e si sta ipotizzando la realizzazione di un corso di italiano L2 ancora non esistente nell'operatività Caritas.

FAENZA

Si riportano di seguito alcuni dati tratti da una mappatura realizzata dalla Caritas Diocesana per il dossier "Abbi cura di lui" sulle accoglienze di profughi, richiedenti asilo politico e rifugiati delle Caritas Diocesane dell'Emilia Romagna.⁸

Attualmente, infatti, oltre ai servizi di ascolto, consulenza, alloggio e distribuzione alimentare che il Centro di Ascolto diocesano quotidianamente offre, l'attenzione rivolta ai profughi si declina in maniera più capillare con la presenza di diverse strutture sul territorio diocesano rivolte all'accoglienza di richiedenti protezione internazionale.

La città di Faenza nel 2014 ha accolto 28 richiedenti asilo, di cui 20 seguiti dall'Associazione Farsi Prossimo, braccio operativo della Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, in 2 centri separati: una comunità di 8 pakistani ospitata in un appartamento del centro cittadino e una comunità di 12 nigeriani in una struttura

⁸<http://www.caritas-er.it/2016/06/20/abbi-cura-di-lui/>

nella prima campagna; mentre i restanti 8, sempre di nazionalità nigeriana, sono stati ospitati dall'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Nel 2016, i profughi complessivamente accolti sul territorio della diocesi di Faenza-Modigliana sono 180. Questo numero è in aumento rispetto al 2015, anno in cui non erano presenti le comunità femminili di Faenza e Fognano, così come non erano attive accoglienze gestite dall'Associazione Farsi Prossimo sul territorio di Russi. Inoltre, i numeri sono aumentati ancora nel corso del 2017.

Nello specifico, per quanto riguarda la Caritas (tramite il suo braccio operativo, l'Associazione Farsi Prossimo) nel 2016 sono stipulate convenzioni con la Prefettura di Ravenna e con l'Azienda di servizi alla persona per un totale di **64 accoglienze** così distribuite:

- 30 persone di sesso maschile a Faenza (suddivisi in 3 comunità). Le persone accolte sono provenienti dal Pakistan, Bangladesh e Nigeria. Queste sono le comunità che da più tempo sono presenti sul territorio.
- 12 persone (uomini, donne ed un nucleo familiare) presso il Comune e la Parrocchia di Russi; si prevede anche una nuova disponibilità in un appartamento atto ad ospitare 4 persone.
- 10 persone di sesso femminile con/senza minori a Brisighella, grazie alla collaborazione con l'Associazione Amici Mondo Indiviso come ente gestore dei beneficiari. Le persone sono di diversa provenienza: Nigeria, Somalia, Costa d'Avorio, Togo, Mali, Camerun.
- 3 richiedenti asilo di sesso femminile presso il Monastero di S. Chiara.
- una famiglia in cerca di protezione internazionale di 3 componenti presso l'Unità pastorale Mater Ecclesiae (comprendente 4 Parrocchie) a Faenza.
- 3 donne adulte e 1 minore presso la Parrocchia di Rivalta.
- 1 donna e 1 minore presso la Parrocchia di S. Antonino.

Per offrire una risposta efficace anche in termini di seconda accoglienza, integrazione ed inclusione sociale, la Caritas diocesana di Faenza - Modigliana ha aderito al progetto nazionale di Caritas Italiana "Protetto – Rifugiato a casa mia", che si pone l'obiettivo di promuovere l'integrazione di persone beneficiarie di protezione internazionale utilizzando come strumento l'accoglienza che famiglie, parrocchie e istituti religiosi scelgono di offrire gratuitamente. Nel particolare, ad oggi, sono 4 (tre famiglie e una parrocchia) i nuclei accoglienti che si sono finora attivati.

Servizi dedicati all'accoglienza di richiedenti protezione internazionale

Come evidenziato dai dati appena illustrati l'Associazione Farsi Prossimo, attraverso il Centro di Ascolto diocesano, è un punto di riferimento per l'accoglienza di profughi e richiedenti asilo, gestendo in prima persona le comunità del faentino e di Russi, e fornendo un servizio di consulenza per la comunità gestita dall'A.M.I.

L'aumento del numero delle persone accolte, che è cresciuto dal 2015 e che da quanto emerge dai primi dati del 2017 è destinato a crescere, ha aumentato la richiesta di alcuni servizi, particolarmente rivolti a questa categoria di utenza.

- Il **corso di lingua italiana L2** attualmente viene proposto in **due momenti durante la settimana**, uno pomeridiano e uno serale, per un totale di **4 ore**. Operatori e volontari coinvolti nella realizzazione di questo corso sottolineano la difficoltà nel fornire un servizio adeguato ai diversi livelli di preparazione dei frequentati: spesso, a causa della scarsa disponibilità di insegnanti, si è costretti a unire persone con livelli di preparazione molto distanti (es. individui non scolarizzati insieme a individui scolarizzati con conoscenze e competenze più elevate), a discapito dell'efficacia e utilità del corso.
- Il **numero di accompagnamenti** (di tipo sanitario, legale, spesa, ecc.) alla settimana può variare a seconda delle necessità, **una media si attesta sui 2** accompagnamenti a settimana per individuo/nucleo familiare. Non sempre, però, è possibile conciliare tutti i bisogni e le necessità.
- Le attività di sostegno all'autonomia e promozione dell'integrazione sul territorio vengono proposte agli ospiti accolti presso le comunità, cercando di favorire le attitudini personali. Una partecipazione importante è quella a corsi di teatro, in collaborazione con l'associazione "Teatro Due Mondi", la quale permette al migrante di incontrare persone dalla mentalità aperta ed esprimere sul palco le proprie emozioni e sensazioni. Inoltre sono stati attivati tirocini in ambito agricolo e della ristorazione; le persone accolte nelle comunità di richiedenti asilo sono state coinvolte in attività di volontariato sia interne che esterne alla struttura (es. raccolta delle eccedenze del mercato ortofrutticolo di Piazza Martiri della Libertà; cura del verde pubblico, in collaborazione con il Servizio Ambiente del Comune di Faenza, ecc.). Queste attività rivestono un ruolo importante sia per il sostegno all'autonomia in vista dell'uscita dalle comunità di accoglienza, sia per favorire l'integrazione nel territorio.

▪ **Analisi delle risorse territoriali**

- **Risorse esterne: servizi sociali e azienda sanitaria**

RAVENNA

ASP – Azienda servizi alla persona di Ravenna, Cervia e Russi: organizza ed eroga servizi sociali, assistenziali e sanitari nell'area della maternità, infanzia, famiglia, adolescenza, età adulta e anziana. L'ASP è un'azienda pubblica, i cui soci sono i comuni di Ravenna, Cervia e Russi; l'Assemblea dei soci (Sindaci di Ravenna, Cervia e Russi) ne definisce gli indirizzi, e l'azione viene organizzata in base alle esigenze indicate dalla pianificazione locale (Piano di Zona del Distretto socio sanitario Ravenna, Cervia, Russi). L'ASP è titolare della gestione degli interventi dei Servizi Sociali territoriali, per conto dei comuni di Ravenna e Russi, per quanto riguarda l'accesso, la valutazione del bisogno e la definizione del PAI (piano assistenziale individualizzato), nonché gli interventi sociali e socio-sanitari in integrazione con l'AUSL, secondo criteri e modalità definiti dagli organismi preposti. Il servizio sociale è organizzato in 4 aree territoriali, in ciascuna delle quali è presente una équipe professionale che ha la responsabilità diretta della gestione dell'accesso e della presa in carico dei cittadini/utenti che si rivolgono al servizio, secondo gli ambiti di competenza. L'accesso al Servizio territoriale consente ai cittadini di poter contare su un professionista che:

- Ascolta e aiuta a chiarire i bisogni, ad utilizzare al meglio le proprie risorse personali e quelle di cui la comunità dispone per andare incontro a questi bisogni;
- Analizza la dimensione personale, relazionale, familiare, sociale indispensabile per la valutazione del bisogno
- Offre consulenze e approfondimenti agli assistiti/utenti e alle persone che sono loro vicine per affrontare problemi e difficoltà personali, li affianca in un percorso che possa migliorare la qualità della loro vita ed avere una ricaduta positiva sulla loro famiglia, sulla comunità, sulla convivenza civile.

I tre comuni del Distretto di Ravenna hanno attivato lo Sportello Sociale informatizzato che agevola l'accesso dei cittadini al sistema integrato dei Servizi e fornisce un osservatorio sui bisogni.

Centro per le famiglie (Asp Ravenna-Cervia e Russi): è un servizio promosso e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna (Legge reg. 27/89), sviluppa attività e iniziative nell'ambito delle politiche per le famiglie, con particolare riferimento al sostegno alla genitorialità, agli impegni di cura familiare ed alla promozione e sviluppo di forme di solidarietà e di aiuto reciproco nella vita quotidiana. Si rivolge a famiglie italiane e straniere con figli da 0 a 18 anni e vi si accede direttamente (dal lunedì al venerdì ore 9.00/13.00) o tramite appuntamento telefonico. Il Centro offre: SPORTELLO INFORMA FAMILIE E BAMBINI (informazioni su servizi, risorse, opportunità istituzionali e informali, educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero sul territorio); PUNTO DI ASCOLTO PER GENITORI (consulenza psico-educativa, un'occasione per riflettere su dubbi, preoccupazioni e incertezze che accompagnano le relazioni con i figli); PROGETTO ACCOGLIENZA (spazio di ascolto e consulenza per famiglie accoglienti e affidatarie. Prima informazione sui percorsi di affidamento familiare e di adozione; organizzazione di corsi di orientamento e formazione per famiglie affidatarie e post-adoptive); MEDIAZIONE FAMILIARE (servizio offerto ai genitori in fase di separazione o già separati, affinché attraverso una comunicazione più costruttiva possano continuare ad essere padre e madre, protagonisti insieme della crescita dei figli); MEDIAZIONE CULTURALE (servizio che offre accoglienza, ascolto e orientamento rivolto alle famiglie e donne di recente immigrazione per facilitarne il processo di integrazione sociale. Accompagnamento e orientamento per servizi socio-sanitari ed educativi a favore di persone straniere); TAM TAM (spazio di incontro tra mamme con bambini piccoli (0/3 anni) per quattro mattine la settimana in compagnia di un educatore, per condividere esperienze, informazioni, attività ...); GRUPPI DI DISCUSSIONE PER GENITORI (nascono dall'esigenza di confrontarsi e di condividere con altri genitori i temi riguardanti le varie fasi del ciclo della vita familiare. Si tratta di incontri guidati da operatori allo scopo di favorire una maggiore conoscenza e comprensione in un clima di scambio e di condivisione dei comuni dubbi educativi). I servizi offerti sono gratuiti.

Centro per l'immigrazione: unità organizzativa del Comune di Ravenna per la gestione dei progetti e dei servizi relativi al settore dell'immigrazione. I progetti e i servizi gestiti dall'U.O. Politiche per l'immigrazione hanno come obiettivo quello di favorire l'accoglienza e l'inserimento sociale, economico e culturale dei cittadini stranieri immigrati nel territorio del Comune di Ravenna in un'ottica di pari opportunità e di promozione della legalità. A livello locale le politiche per l'immigrazione del Comune vengono sviluppate in concerto con Regione Emilia Romagna, la Provincia di Ravenna, Ausl, Prefettura e Questura di Ravenna. Essendo l'immigrazione un fenomeno trasversale per l'attuazione delle sue politiche il Comune collabora con diverse realtà territoriali: associazioni, scuole, sindacati, associazioni di categoria. A livello nazionale il Comune di Ravenna è uno dei nove enti sperimentatori scelti da Anci per la definizione delle procedure per il trasferimento delle competenze amministrative in materia di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno dalle Questure agli enti locali. Le attività connesse da questo ufficio riguardano: sportello immigrazione; nodo di raccordo antidiscriminazione; sportello richiedenti asilo e rifugiati; rappresentanza cittadini immigrati.

Sert Ravenna – Servizi Tossicodipendenze: svolge attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi da uso/abuso, dipendenza da sostanze psicoattive, legali e illegali. All'interno del SerT operano

professionisti di differenti competenze (medici, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, infermieri professionali, assistenti sanitari) per garantire una presa in carico globale e personalizzata. Fornisce i seguenti servizi:

- Assistenza e accoglienza residenziale e semi residenziale per persone con tossicodipendenza
- Prevenzione e cura dell'abuso/dipendenza da bevande alcoliche
- Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da sostanze illegali ("droghe")

Recentemente si sta adoperando per la dipendenza da gioco d'azzardo e più genericamente per le ludopatie che trovano ampio riscontro anche nel territorio ravennate.

Servizi del privato sociale

Casa Famiglia San Benedetto (Opera Giovanni XXIII): struttura residenziale, caratterizzata da conduzione familiare, avviata nel 2005 ed aperta ad accoglienze per periodi più o meno lunghi, di persone di varia età e provenienza, con storie segnate dalla sofferenza e, spesso, dalla solitudine. Si pone l'obiettivo di condividere la vita di bambini e ragazzi che non potevano restare con i loro genitori, disabili fisici e psichici, ragazze sottratte al racket della prostituzione, ex carcerati... cercando con tutti di essere famiglia, nello stile della Comunità.

Tracce – Centro d'accoglienza (Ceis Ravenna): ha aperto le porte il 10 ottobre 2003 ed è un progetto/servizio a bassa soglia. E' indirizzato a tutti coloro che hanno voglia di fermarsi e di lasciare qualcosa di sé in questo "non luogo", in questo "non spazio", bevendo qualcosa, parlando di sé, della propria storia e dei propri problemi, dormendo, aiutando l'altro, creando e giocando. Le persone, troppo spesso considerate ai margini, diventano all'interno di questo piccolo spazio veri protagonisti. Viene offerta loro l'occasione di comunicare, di essere ascoltati tranquillamente, senza essere giudicati, senza dover rispondere a determinate domande o a canoni standard. Ognuno porta con sé una grande ricchezza di lingue e culture diverse, esperienze, a volte drammatiche, modi e filosofie di vita. La precarietà e l'improvvisazione del servizio rendono speciale ogni incontro che si viene a creare, valorizzando il singolo momento. Negli ultimi 2 inverni il progetto Tracce si è impegnato nell'accoglienza notturna del periodo invernale per fronteggiare l'emergenza freddo con una struttura di accoglienza notturna collocate nella prima periferia della città di Ravenna.

Centro antiviolenza per donne LINEA ROSA: è un centro antiviolenza nato a Ravenna nel 1991 per volontà di un gruppo di donne che condividevano il desiderio di combattere la violenza contro le donne. La metodologia di intervento, sperimentata e consolidata nel corso di vent'anni di faticoso lavoro, ha prodotto risultati positivi ed evolutivi nella vita di migliaia di donne, facendo recuperare loro dignità, benessere, salute e libertà. I centri antiviolenza le offrono la possibilità di diversa appartenenza : quella di genere. Nei centri antiviolenza e nelle case rifugio viene riconosciuta alla donna la sua soggettività, si ha fiducia nelle sue possibilità e risorse, non si prendono decisioni senza il suo consenso. Il nostro approccio nell'instaurare la relazione con la donna non è tutelante, non è protettivo e non è di carattere assistenziale. L'operatrice non svolge meramente una prestazione professionale, ma è una donna che ha esperienza, competenze, e mette in atto degli interventi. Prendere coscienza del processo di violenza, decolpevolizzarsi e abbandonare a poco a poco i comportamenti di vittima che subisce un evento sul quale non ha alcun controllo, cosa che fa sentire la donna completamente inerme davanti alla violenza, per arrivare al momento in cui una donna nomina la sua realtà e sente le sue risorse interne, tutte queste sono tappe preliminari di un percorso che la porterà alla riappropriazione della sua identità e delle sue interiorità e a imparare ad utilizzare le risorse esterne. Questo ri-conoscersi le darà l'opportunità di riesercitare la sua capacità di scelta e di ritrovare il suo spazio nel mondo. Il numero delle donne accolte è aumentato di anno in anno, confermando l'andamento inerente l'accresciuta complessità delle problematiche portate dalle donne.

Centro Aiuto alla Vita Ravenna-Cervia: è un'associazione, costituita nel 1994, che affronta le problematiche della tutela nei casi di maternità a rischio tramite consulenza medica e psicologica; ospitalità presso case di accoglienza, istituti; assistenza e aiuto ai bambini concepiti e ai loro famigliari a domicilio. A questo scopo gestisce 2 distinte strutture abitative in qualità di casa di accoglienza a Ravenna e Cervia.

Città Meticcia: è un'associazione di volontariato costituita da un gruppo di italiani e di migranti, che venivano da diverse esperienze nel 1998 con lo scopo di costituire un laboratorio di ricerca e progettazione sulle aree relative all'immigrazione e promuovere azioni di stimolo culturale. Oltre ad azioni di accompagnamento e di assistenza materiale ed economica si spende per organizzare dei momenti definiti come "meticci". Feste, manifestazioni, cene, mostre come luoghi in cui costruire uno scambio fra italiani e migranti. Oppure cercando di coinvolgere le famiglie immigrate nelle feste locali tradizionali, come quelle di quartiere.

FAENZA

Servizi Sociali Associati, suddivisi in area minori e famiglie, adulti e disabili, anziani

Ognuna delle tre aree di servizio è coperta dalla presenza di almeno un'assistente sociale per due mezza giornate alla settimana a Faenza e negli altri Comuni del Distretto: Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Il servizio offre servizi di segretariato sociale, sostegno alla genitorialità, sostegno all'autonomia tramite assistenza economica (principalmente assegni di maternità e per famiglie numerose), tutela dei minori, affidi e adozioni, aggregazione familiare. Il servizio adulti e disabili interviene prevalentemente con contributi economici e borse lavoro, mentre per quanto riguarda l'intervento contro le povertà estreme è in convenzione con l'associazione Farsi Prossimo. Il servizio assistenza anziani si occupa dei servizi a sostegno della domiciliarità, dei centri diurni e dei servizi residenziali, di altre attività ricreative (p.e. orti sociali), e di informazione e consulenza quali il Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico e il Centro di ascolto per demenze.

Azienda Asl di Ravenna – Dipartimento di Salute Mentale e Centri di Salute mentale

Per le situazioni di grave emarginazione dovute a malattia mentale la Azienda AUSL di Ravenna opera attraverso diversi punti di responsabilità locali tra cui nel Distretto faentino il Centro di salute mentale e l'Ambulatorio. In questo servizio operano diversi professionisti: psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri, educatori, assistenti sanitari per fornire una risposta specialistica e uno spazio di ascolto per persone con sofferenze e disagio psicologico. L'accesso è diretto, è aperto tutti i giorni e il sabato mezza giornata. I servizi sono: l'Accertamento Sanitario Obbligatorio per la valutazione urgente dello stato psichico di una persona; i colloqui psicologici clinici e le visite psichiatriche; la psicoterapia familiare e individuale; la somministrazione di test (dell'intelligenza, della memoria, di personalità, di valutazione della disabilità sociale, etc.).

SERT - Servizi per le tossicodipendenze

Per il problema delle tossicodipendenze o dell'alcolodipendenza, esiste nel distretto di Faenza una sede del Servizio dipendenze patologiche dell'AUSL di Ravenna. Vengono offerti diversi programmi di cura e di riabilitazione per le situazioni di dipendenza patologica, con l'aiuto di diversi professionisti (medici, psicologi, assistenti sociali e infermieri). È ad accesso diretto ed è aperto tutte le mattine (sabato compreso). Per il trattamento e la riabilitazione della dipendenza da sostanze legali ed illegali il Ser.T. effettua diagnosi e trattamenti medico - farmacologici, psico-sociali, assistenziali. Particolare attenzione è rivolta alla prevenzione e alla cura delle malattie infettive e delle patologie croniche correlate all'abuso di sostanze o alcol, alla qualità della vita e all'integrazione sociale della persona tossicodipendente o alcolodipendente e dei suoi familiari. Propone anche l'eventuale accoglienza residenziale e/o semiresidenziale mirata. Le soluzioni che possono essere adottate, a seconda dei casi, sono l'accoglienza in una Comunità terapeutica, pedagogica, in un Centro di osservazione e diagnosi o in una struttura per persone con dipendenza patologica e patologie psichiatriche. Per quanto riguarda il gioco d'azzardo, la presa in carico della persona è prevalentemente di tipo psicologico, con trattamenti individuali e di gruppo, coinvolgendo anche la famiglia o la coppia. Inoltre, il Ser.T. si occupa del corso informativo ed educativo sulla guida sicura, obbligatorio per il guidatore a cui è stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza alcolica, e di interventi di prevenzione dell'abuso di alcol nel mondo dei giovani, alla prevenzione degli incidenti stradali ed ai problemi nell'ambiente di lavoro legati al consumo di alcol.

SIII (Sostegno Integrato Inserimento Lavorativo)

A Faenza presso l'ente formativo "Angelo Pescarini - Scuola arti e mestieri" è attivo il Sostegno Integrato per l'Inserimento Lavorativo (S.I.I.L.), che favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro di persone disabili e in condizione di esclusione sociale e povertà.

Centro per le Famiglie

Il Centro per le Famiglie è aperto quasi tutti i giorni (tranne al lunedì) e si occupa di orientamento e informazione, dell'erogazione degli assegni di maternità e ai nuclei numerosi; di consulenze educative, mediazione familiare e del progetto "Rivivere" per fronteggiare i lutti; della realizzazione di accoglienze familiari quali affidi ed adozioni; dello sportello "La finestra sul mondo" e di attività per l'integrazione volte alle famiglie straniere: mediazione linguistica nelle scuole, corsi di italiano per bambini neoarrivati e per sole donne.

Centro Servizi per Stranieri

Il Centro Servizi per Stranieri di Faenza è aperto quasi tutti i giorni (tranne al lunedì) per mezza giornata e quello di Castel Bolognese, invece, al lunedì mattina. Si occupa di informazione e orientamento strategico per le politiche di integrazione e di inclusione sociale dei cittadini stranieri. Soprattutto fornisce un servizio prezioso sull'orientamento in merito alla legislazione in materia di immigrazione; alle modalità di ingresso e permanenza per gli stranieri in Italia; alle procedure di rilascio e rinnovo di permesso di soggiorno, di cittadinanza, di ricongiungimento familiare.

Servizio Fe.N.Ice

Il fenomeno della violenza alle donne rappresenta uno dei problemi sociali più delicati e importanti di questo periodo. Il Servizio Fe.N.Ice (Female Network Service) organizzato dal Comune di Faenza e affidato all'associazione S.O.S. Donna si pone l'obiettivo di dare ascolto, prima accoglienza (ha 2 alloggi di emergenza abitativa ad indirizzo segreto), sostegno economico e legale, orientamento a nuovi progetti di vita e di lavoro per le donne che hanno subito violenza.

Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti

Il CTP "Carchidio Strocchi" di Faenza e Lugo tiene circa 7 corsi per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado, frequentati per il 90% da cittadini stranieri. Inoltre, tiene corsi di alfabetizzazione e di insegnamento di Italiano L2, rilasciando certificati attestanti il livello di conoscenza della lingua italiana.

Consultorio: Il Servizio sanitario regionale garantisce l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie anche alle persone immigrate senza permesso di soggiorno: cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali per malattie e infortunio, tutela della gravidanza e della maternità, tutela della salute dei minori, vaccinazioni, interventi di profilassi internazionale, profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive. Agli stranieri temporaneamente presenti in Italia e non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno viene rilasciato un apposito tesserino sanitario con validità semestrale.

Servizi del Privato Sociale

Ambulatorio medico: gestito dall'Associazione Medici Cattolici presso il Centro d'ascolto e di Prima Accoglienza della Caritas, l'ambulatorio medico offre cure gratuite a stranieri irregolari con tesserino STP e a senza fissa dimora, privi di residenza e quindi che non accedono al servizio di medicina generale. L'ambulatorio opera in convenzione con l'A.U.S.L. di Ravenna e distribuisce gratuitamente farmaci reperiti presso le farmacie locali grazie al progetto di donazioni "Farmaco Amico".

Associazioni a favore dell'integrazione: Ass. Amici Mondo Indiviso, Centro di Documentazione don Tonino Bello, Anolf Ravenna, Emergency, Associazioni di stranieri (Senegalesi Insieme, Faenza Multietnica) e Consulta degli Immigrati, Teatro Due Mondi sono alcune delle associazioni che durante l'anno si occupano di eventi, manifestazioni, ma anche ricerche sociologiche su temi quali dialogo interreligioso, incontro interculturale, integrazione.

Rappresentanze sindacali (Cisl, Uil, Cgil) e Patronati (Acli): si occupano dei diritti dei lavoratori.

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Famiglie per l'accoglienza, Ass. S. Giuseppe - S. Rita: si occupano dell'accoglienza e sostegno di bambini/ragazzi e famiglie in situazione difficili, in collaborazione con i servizi sociali, attraverso case famiglie, centri aggregativi, centri residenziali per madri e minori.

Patronato di Aiuto Materno e Centro Aiuto alla Vita: sono associazioni di matrice cattolica che si occupano del sostegno a gestanti e famiglie con minori a carico tramite l'ascolto, l'erogazione di contributi economici, la distribuzione di abbigliamento ed attrezzature.

CEFAL: dedica il suo impegno a offrire risposte adeguate ai bisogni educativi e di crescita della persone sperimentando e mettendo a punto modelli di intervento aperti ai cambiamenti sociali e flessibili rispetto alle nuove domande emergenti dai soggetti del territorio (i giovani e le loro famiglie, gli adulti, le Istituzioni, il sistema economico- produttivo, le organizzazioni del privato sociale). Attraverso la formazione e il supporto all'inserimento lavorativo, CEFAL persegue la piena integrazione delle persone e il loro benessere, per favorire la partecipazione attiva nella società di tutti, anche i più deboli.

Zerocento: si impegna a promuovere una società mutualistica, solidale ed accogliente, a favorire lo scambio tra generazioni e favorisce la partecipazione attiva delle persone all'interno della propria organizzazione, dei servizi erogati e della comunità locale come elemento fondamentale per una crescita collettiva. La Zerocento ritiene che lo svolgimento di attività di interesse generale debba realizzarsi sulla base del principio di sussidiarietà.

➤ Risorse interne: sedi di servizio

Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (CODICE HELIOS 20673)

Nel 1999, dopo diversi anni di attività di distribuzione e assistenza svolta

I servizi forniti dal Centro sono:

- servizio di ascolto: Il Centro è aperto 6 mattine a settimana.
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio: a questo servizio, in media viene dedicata mezz'ora a ogni utente.
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari: la fornitura di pacchi viveri alle famiglie avviene 1, 2 o 4 volte al mese, a seconda della numerosità dei componenti il nucleo. I volontari del centro d'ascolto si dedicano, oltre alla distribuzione, anche al reperimento dei generi alimentari e alla gestione della dispensa.
- Raccolta e distribuzione di abiti e biancheria: vengono distribuiti "buoni" per ritirare i vestiti presso l'associazione PUNTO DI INCONTRO "I CAPPUCINI". Le volontarie sono presenti almeno 3 ore al giorno per la cernita, il recupero e la distribuzione di indumenti e biancheria.
- Distribuzione di pasti: Tale servizio viene fornito solo durante il mese di Agosto per il pranzo, 6 giorni alla settimana. Alla domenica è attiva un'altra mensa nel territorio.
- Interventi economici: per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- Raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale: ogni anno il Centro di Ascolto rielabora i dati raccolti e stende un rapporto, che viene poi presentato alla pubblica amministrazione, ai servizi sociali e alle realtà del privato e dell'associazionismo sociale, alla Chiesa e agli uffici Pastoralmente interessati.

Altro:

- Per far fronte alle nuove problematiche e bisogni si è messo in campo dal 2015 un ventaglio di nuove esperienze, come quella delle Adozioni a Vicinanza. Attraverso questo progetto è stato possibile sostenere famiglie in difficoltà aiutandole per interventi che diversamente non sarebbero realizzabili attraverso i normali canali. L'entità della donazione è libera, è possibile farla in una unica soluzione o dividendola in più offerte, viene mantenuta la privacy sia del donatore che dei beneficiari, ma il donatore viene comunque informato delle caratteristiche generali della famiglia sostenuta (es. nazionalità, numero componenti, situazione abitativa e lavorativa, problematiche emergenti, progetto intrapreso,...) e dell'evoluzione del percorso di accompagnamento in atto. Nel corso di questi mesi si è, con grande gioia, visto crescere il numero di adottanti e conseguentemente di famiglie adottate. Sono state singole famiglie che ne hanno "adottato" altre, ma anche amiche che hanno scelto invece di farsi i regali per le festività e i compleanni di tramutarli in un percorso di adozione o ancora gruppi che hanno aderito insieme a questa iniziativa. Grazie a questo progetto è stato possibile, ad esempio, l'acquisto di materiale e testi scolastici per l'inizio dell'anno scolastico, occhiali per bambini che ne avevano necessità e attuazione di progetti mirati per singoli bisogni (es. un'attività educativa per un ragazzino diversamente abile, ...). L'iniziativa continua e si sta consolidando, in quanto si crede, in modo molto forte, in una "prossimità che diviene prossimità familiare". Sulla scia di questi significati è iniziato anche un confronto più stretto con l'Ufficio diocesano per la pastorale familiare.
- Si è poi partecipato all'iniziativa "Tutti i bambini vanno a scuola", iniziativa lanciata dal Tavolo delle Povertà (di cui la Caritas ravennate fa parte). Per la prima volta nel territorio è stata organizzata, nel mese di settembre, una raccolta straordinaria di materiale scolastico presso alcuni supermercati e singole cartolerie. Grazie al materiale raccolto e ridistribuito, dai volontari del Punto di ascolto dei Cappuccini, sono state sostenute 189 famiglie per un totale di 381 bambini.
- In relazione alla problematica dello spreco alimentare attraverso il Tavolo delle Povertà si è aderito al programma NUTRIRE RAVENNA che ha dato luogo ad una serie di iniziative assistenziali, formative e promozionali per ridurre gli sprechi alimentari e sensibilizzare a stili di vita consapevoli.
- Nel 2016 sono state accolte 16 persone per lo svolgimento dei lavori socialmente utili (ex art. 186, comma 9 bis C.d.S. e art. 54 del D.Lgs. 274/00). Hanno svolto il loro servizio o presso il Centro di ascolto o presso il Magazzino mobili della Caritas. 13 erano italiani (di cui 11 uomini e 2 donne) e 3 stranieri (di cui 2 uomini e 1 donna). 14 hanno portato positivamente a termine il loro servizio. Per due uomini invece, un italiano e uno straniero, è stato necessario fare la segnalazione all'Ufficio di Esecuzione Penale e all'Arma dei Carabinieri perché hanno sospeso il servizio in modo ingiustificato.
- Con l'aumento della crisi si può però anche dire di aver toccato con mano un aumento di solidarietà. Le necessità sono sempre tante, ma c'è stato sicuramente anche un aumento di persone e ditte che hanno donato prodotti alimentari (utilizzati per i pacchi viveri), oggettistica per il Mercatino della Solidarietà della Caritas, indumenti e coperte per l'emergenza freddo. Continua la partecipazione al progetto lanciato dalla prefettura (e gestito dall'assessorato alle politiche sociali) "La filiera della solidarietà" attraverso il quale vengono recuperati dai produttori e dai distributori gli alimenti in eccedenza o non più commerciabili ma ancora in ottimo stato.

Il Centro di Ascolto e l'Associazione Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)

Nel 1992 Mons. Bertozzi, che era il Vescovo della Diocesi di Faenza – Modigliana, impegnato nell'incontro e nell'accoglienza di persone in situazioni difficili, creò il Centro d'Ascolto e Prima Accoglienza e dato in gestione all'Associazione Farsi Prossimo. Il Centro è un luogo in cui si viene accolti, è l'espressione visibile della comunità cristiana sul territorio, che si pone come obiettivo principale l'ascolto e l'ospitalità di poveri e disagiati, promuovendo la dignità umana attraverso lo stimolo e il confronto e costruendo percorsi di autonomia individuali.

I servizi forniti dal Centro sono:

- servizio di ascolto: Il Centro è aperto 2 mattine e 1 pomeriggio a settimana.
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio: due pomeriggi a settimana sono dedicati a questo servizio, in media viene dedicata mezz'ora a ogni utente.
- accompagnamenti: alcuni utenti, in condizioni di difficoltà a causa della scarsa conoscenza della lingua e/o di disagi psicologici e relazionali, vengono accompagnati presso uffici amministrativi, servizi sociali e sanitari, questura e polizia, eccetera.
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari: la fornitura di pacchi viveri alle famiglie avviene 1, 2 o 4 volte al mese, a seconda della numerosità dei componenti il nucleo. I volontari del centro d'ascolto si dedicano, oltre alla distribuzione, anche al reperimento dei generi alimentari e alla gestione della dispensa.
- Bagni e servizio doccia: viene fornito questo servizio 2 pomeriggi per uomini e 2 mattine per donne alla settimana.
- Raccolta e distribuzione di abiti e biancheria: vengono distribuiti "buoni" per ritirare i vestiti presso le volontarie che dedicano circa 3 ore alla settimana nella cernita, nel recupero e nella distribuzione di indumenti e biancheria.
- Distribuzione di pasti presso la mensa: Tale servizio viene fornito sia a pranzo che a cena, 6 giorni alla settimana. Alla domenica è attiva un'altra mensa nel territorio.
- Corsi di lingua italiana per cittadini stranieri, con servizio di animazione per i figli delle donne (se presenti). Nel 2016 sono stati garantiti 2 corsi: uno nel pomeriggio e uno in orario serale, per un totale di 4 ore alla settimana.
- Ambulatorio di medicina di base: l'Associazione "Medici Cattolici" offre questo servizio - presso il quale trovano assistenza anche gli stranieri in possesso del tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) - due pomeriggi e una mattina alla settimana, per un totale di 3 ore.
- Interventi economici: per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- Raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale: ogni anno il Centro di Ascolto rielabora i dati raccolti e stende un rapporto, che viene poi presentato alla pubblica amministrazione, ai servizi sociali e alle realtà del privato e dell'associazionismo sociale, alla Chiesa e agli uffici Pastoralmente interessati.

Dal settembre 2015, il Centro d'Ascolto ha riunito tutte le tipologie dei servizi all'interno di un'unica struttura e questo permette agli utenti di recarsi in una sola sede per poter usufruire dei vari interventi.

Indicatori scelti sui quali incidere

AREA DI BISOGNO	INDICATORI PER SEDE
	Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)
Area di bisogno 1: Necessità di rispondere all'aumento delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi offerti dal Centro di Ascolto.	Il numero delle richieste di ascolti soddisfatte corrisponde al 60% del totale;
Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	Le richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche) sono state soddisfatte al 60% delle pervenute.

Area di bisogno 3: insufficiente risposta al bisogno di formazione linguistica delle persone accolte presso le comunità di richiedenti asilo.	Non esiste un corso di italiano
--	---------------------------------

AREA DI BISOGNO	ASS. FARSI PROSSIMO (CODICE HELIOS 2020)
Area di bisogno 1: Necessità di rispondere all'aumento delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi offerti dal Centro di Ascolto.	- Il numero delle richieste di ascolti soddisfatte corrisponde al 60% del totale;
Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	- Le richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche) sono state soddisfatte al 60% rispetto a quelle pervenute. - È assente un servizio di visite domiciliari utile al supporto di famiglie particolarmente a rischio di isolamento sociale ed emarginazione.
Area di bisogno 3: insufficiente risposta al bisogno di formazione linguistica delle persone accolte presso le comunità di richiedenti asilo.	- Il numero di ore dedicate al corso di italiano alla settimana sono 4.

Destinatari diretti del progetto

- individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione ed privazione dei diritti (persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie; nuclei familiari problematici; famiglie straniere non integrate nel territorio e nomadi; senza fissa dimora stranieri e anziani poveri e privi di rete familiare) che si rivolgono ai due centri di ascolto
- richiedenti protezione internazionale accolti presso le comunità

Beneficiari indiretti del progetto

- Gli operatori dei Centri di ascolto sparsi sui diversi territori
- Le famiglie degli utenti e la rete parentale, in particolare le famiglie con minori e gli anziani
- I servizi sociali territoriali degli utenti assistiti
- Le associazioni di volontariato a sostegno delle persone in difficoltà
- Le parrocchie e la comunità territoriale

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

AREA DI BISOGNO	OBIETTIVO GENERALE
Area di bisogno 1: aumento delle richieste di ascolti e servizi offerti dal Centro di Ascolto.	Migliorare la prima accoglienza e i servizi del centro di ascolto.
Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli ospiti.
Area di bisogno 3: insufficiente risposta al bisogno di formazione linguistica delle persone accolte presso le comunità di richiedenti asilo	Potenziare il percorso di formazione degli ospiti accolti nelle comunità di richiedenti protezione internazionale.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)	
SITUAZIONE DI PARTENZA Degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Area di bisogno 1: Aumento delle richieste di ascolti e servizi offerti dal Centro di Ascolto. Indicatori: - Il numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte corrisponde al 60% del totale;	Obiettivo specifico I: Soddisfare almeno l' 80% delle richieste di ascolti e accesso ai servizi pervenute.
Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale. Indicatori: Le richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche) sono state soddisfatte al 60% delle pervenute.	Obiettivo specifico II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l' 80% delle richieste pervenute.
Area di bisogno 3: Insufficiente risposta al bisogno di formazione linguistica delle persone accolte presso le comunità di richiedenti asilo. Indicatori: Il numero di ore dedicate al corso di italiano alla settimana sono 4;	Obiettivo specifico III: Avvio di un corso di italiano per almeno 4 ore .

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Associazione Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)	
SITUAZIONE DI PARTENZA Degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Area di bisogno 1: Aumento delle richieste di ascolti e servizi offerti dal Centro di Ascolto.</p> <p>Indicatori: Il numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte corrisponde al 60% del totale.</p>	<p>Obiettivo specifico I:</p> <p>Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e accesso ai servizi pervenute.</p>
<p>Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.</p> <p>Indicatori: Le richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche) sono state soddisfatte al 60% rispetto a quelle pervenute. È assente un servizio di visite domiciliari utile al supporto di famiglie particolarmente a rischio di isolamento sociale ed emarginazione.</p>	<p>Obiettivo specifico II:</p> <p>Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute ed attivare un nuovo servizio di visite domiciliari.</p>
<p>Area di bisogno 3: Insufficiente risposta al bisogno di formazione linguistica delle persone accolte presso le comunità di richiedenti asilo.</p> <p>Indicatori: Il numero di ore dedicate al corso di italiano alla settimana sono 4.</p>	<p>Obiettivo specifico III:</p> <p>Aumento delle ore settimanali dedicate al corso di italiano da 4 a 6 ore.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

RAVENNA

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)	
OBIETTIVO SPECIFICO I: Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi pervenute.	
<p>Azione generale 1: Organizzazione del servizio</p>	<p>Attività 1.1. Organizzazione, pianificazione e stoccaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle disponibilità presenti in magazzino (ricevute da donazioni o altro); - inventario degli alimenti e dei medicinali per scadenza; - selezione dei vestiti per tipologia, taglia e qualità; - pianificazione dei trasporti e dei viaggi per il reperimento beni alimentari mancanti (Vedi lettera partner ass.ne PIC); - organizzazione degli spazi di stoccaggio; - selezione degli indumenti e dei beni alimentari in base alle

		<p>necessità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica delle disponibilità dei volontari per i servizi (accoglienza, corso di italiano, mensa, magazzino, accompagnamenti, dormitorio ecc.); - realizzazione di un calendario dei turni; - sostituzione di eventuali defezioni;
<p>Azione generale 2: Accoglienza, ascolto e realizzazione del servizio</p>	<p>Attività 2.1. Accoglienza e servizio di primo orientamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza dell'utenza al momento dell'apertura; - Redigere la "lista d'attesa" degli utenti - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità; - Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche; - Reperimento delle schede personali nell'archivio; - Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione; - Predisposizione di un angolo "bimbo" con giochi per favorire la presenza delle madri con minori a carico; - Organizzazione di un nuovo servizio di orientamento ai servizi pubblici e privati utili e alle procedure burocratiche per l'accesso; - Offerta di materiali informativi e gestione di alcune richieste di aiuto immediate (nella comprensione delle informazioni, nella compilazione della modulistica, etc.);
	<p>Attività 2.2. Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento del colloquio tra operatore e utente, durante il quale espone il proprio vissuto e le proprie richieste; - Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno; - Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto (mensa, servizio docce, corso di italiano, ambulatorio medico, etc.); - Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento;

		<ul style="list-style-type: none"> - Invio alle strutture segnalate preceduto da telefonata al servizio competente informandolo sull'orientamento fatto all'utente; - Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB;
	<p>Attività 2.3. Realizzazione del servizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli utenti che possono accedere ai servizi interni del Centro di Ascolto tramite colloquio; (vedi attività 2.2) - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione; - monitoraggio all'accesso ai servizi (mensa, docce, distribuzione vestiti, ecc) tramite tagliando per accedere distribuito durante il colloquio di ascolto;
	<p>Attività 2.4. Lavoro in equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe all'interno del Centro di ascolto su casi problematici e in generale sull'andamento dei servizi; - Confronto con altri enti del territorio (servizi sociali, enti del Terzo Settore, ecc) su casi di conoscenza comune; - Messa in rete delle risorse comuni per trovare soluzioni adeguate per casi problematici;
<p>Azione generale 3 Raccolta dati e Restituzione</p>	<p>Attività 3.1. Raccolta dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - raccolta dati sugli accessi ai servizi del Centro di Ascolto; incontri con le Caritas parrocchiali per reperire i dati in loro possesso - elaborazione dei dati raccolti con la consulenza di un sociologo, al fine di far emergere i bisogni più urgenti, le risorse e il quadro della situazione;
	<p>Attività 3.2. Realizzazione di un rapporto annuale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di grafici di presentazione dei dati; - armonizzazione dei dati; - realizzazione di un rapporto annuale; - elaborazione grafica del rapporto annuale Caritas
	<p>Attività 3.3. Presentazione pubblica di un dossier</p>	<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione dell'evento di presentazione pubblica del dossier, inviti alle istituzioni e realtà del terzo settore affini; - Distribuzione del rapporto

		durante l'evento di presentazione;
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)		
OBIETTIVO SPECIFICO II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute.		
Azione generale 4 Raccolta informazioni sui servizi territoriali	Attività 4.1. Raccolta informazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Presa di contatti e raccolta di informazioni sui servizi offerti dal territorio tramite i servizi socio-sanitari, la consulta delle associazioni di volontariato e le associazioni operative, le sedi delle Caritas Parrocchiali; - Reperimento o aggiornamento di materiale informativo (volantini, promemoria, mappe della città, ecc.);
	Attività 4.2. Aggiornamento e traduzione sussidi	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del sussidio cartaceo su tutte le realtà legate al mondo Caritas e ai servizi territoriali rivolti alla persona in difficoltà (ambulatorio medico, mense, dormitori, centri d'ascolto territoriali, parrocchie e associazioni) con relativi telefoni, orari di apertura e servizi offerti; - Traduzione di alcuni materiali in più lingue;
Azione generale 5 Accompagnamenti	Attività 5.1. Avvio	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle persone problematiche che necessitano di accompagnamenti tramite il colloquio (situazioni problematiche, richiedenti asilo, ecc.); (vedi attività 2.2.) - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda ad uso del centro;
	Attività 5.2. Accompagnamenti sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento per il rilascio del tesserino sanitario; - Accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali; - Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo; - Reperimento dei medicinali - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato e consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...); - Monitoraggio delle condizioni di salute degli ospiti che stanno svolgendo percorsi di cura e riabilitazione;
	Attività 5.3. Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti per il rilascio di documenti quali codice fiscale, residenza, carta d'identità, ecc;

	giuridica	<ul style="list-style-type: none"> - presso la prefettura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc.; - Calendarizzazione degli accompagnamenti in base agli appuntamenti stabiliti; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, etc.; - Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, eccetera);
	Attività 5.4. Attività di mediazione	<ul style="list-style-type: none"> - mediazione linguistica e culturale per facilitare la comunicazione tra utente e servizi; - supporto relazionale, facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi, ed eventuale comunicazione di informazioni importanti agli operatori dei servizi;
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)		
OBIETTIVO SPECIFICO III: Avvio di un corso di italiano per almeno 4 ore.		
Azione generale ⁶ Realizzazione del corso di italiano L2	Attività 6.1. Potenziamento equipe insegnanti volontari	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca di nuovi insegnanti di lingua italiana L2 che si rendono disponibili a insegnare alle classi; - Presa di contatti con gli insegnanti disponibili; - Pianificazione dei turni degli insegnanti volontari;
	Attività 6.2. Predisposizione e realizzazione di incontri di insegnamento della lingua italiana	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle conoscenze di partenza dei futuri partecipanti; - Suddivisione e costituzione di classi a seconda del livello linguistico; - Reperimento o preparazione di sussidi per l'apprendimento (dispense di grammatica, esercizi, testi per la lettura, etc.); - Realizzazione dei corsi di lingua italiana suddivisi per livelli;
	Attività 6.3. Attività di verifica	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della partecipazione ai corsi di lingua italiana e firma del registro presenze; - Lavoro di equipe tra gli insegnanti e gli operatori del centro di ascolto per verificare l'andamento del corso;

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Associazione Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)		
OBIETTIVO SPECIFICO I: Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi pervenute.		
Azione generale 1: Organizzazione del servizio	Attività 1.1. Organizzazione, pianificazione e stoccaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle disponibilità presenti in magazzino (ricevute da donazioni o altro); - inventario degli alimenti e dei medicinali per scadenza; - selezione dei vestiti per tipologia, taglia e qualità. Quest'attività viene svolta anche presso il magazzino sito in via del Seminario 3 a Faenza ; - pianificazione dei trasporti e dei viaggi per il reperimento di beni alimentari mancanti e medicinali per ambulatorio medico; - organizzazione degli spazi di stoccaggio;
	Attività 1.2. Organizzazione turni dei volontari	<ul style="list-style-type: none"> - verifica delle disponibilità dei volontari per i servizi (accoglienza, corso di italiano, mensa, magazzino, accompagnamenti, dormitorio ecc.); - realizzazione di un calendario dei turni; - sostituzione di eventuali defezioni;
Azione generale 2: Accoglienza, ascolto e realizzazione del servizio	Attività 2.1. Accoglienza e servizio di primo orientamento	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza dell'utenza al momento dell'apertura; - Redigere la "lista d'attesa" degli utenti - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità; - Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche; - Reperimento delle schede personali nell'archivio; - Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione; - Predisposizione di un angolo "bimbo" con giochi per favorire la presenza delle madri con minori a carico; - Servizio di orientamento ai servizi pubblici e privati utili e alle procedure burocratiche per l'accesso; - Offerta di materiali informativi e gestione di alcune richieste di aiuto immediate (nella comprensione delle informazioni, nella compilazione della modulistica, etc.);
	Attività 2.2. Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento del colloquio tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e le proprie richieste; - Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno; - Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto (mensa, servizio docce, corso di italiano, ambulatorio medico, etc.); - Telefonate di monitoraggio sulla situazione

		<p>più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento (vedi lettera PARTNER Parrocchia di S.Savino);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB;
	<p>Attività 2.3. Realizzazione del servizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli utenti che possono accedere ai servizi interni del Centro di Ascolto tramite colloquio (vedi attività 2.2); - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione; - monitoraggio dell'accesso ai servizi (mensa, docce, etc.) tramite tagliando;
	<p>Attività 2.4. Lavoro in equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe all'interno del Centro di ascolto su casi problematici e in generale sull'andamento dei servizi; - Confronto con altri enti del territorio (servizi sociali, enti del Terzo Settore, etc) su casi di conoscenza comune; - Messa in rete delle risorse comuni per trovare soluzioni adeguate per casi problematici;
<p>Azione generale 3 Raccolta dati e Restituzione</p>	<p>Attività 3.1. Raccolta dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - raccolta dati sugli accessi ai servizi del Centro di Ascolto; incontri con le Caritas parrocchiali per reperire i dati in loro possesso (vedi lettera PARTNER Parrocchia di S.Savino); - elaborazione dei dati raccolti con la consulenza di un sociologo, al fine di far emergere i bisogni più urgenti, le risorse e il quadro della situazione;
	<p>Attività 3.2. Realizzazione di un rapporto annuale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di grafici di presentazione dei dati; - armonizzazione dei dati; - realizzazione di un rapporto annuale; - elaborazione grafica del rapporto annuale (vedi lettera PARTNER Silvia Degio Design);
	<p>Attività 3.3. Presentazione pubblica di un dossier</p>	<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione dell'evento di presentazione pubblica del dossier, inviti alle istituzioni e realtà del terzo settore; - Distribuzione del rapporto durante l'evento di presentazione
<p>AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto</p>		
<p>SEDE: Associazione Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)</p>		
<p>OBIETTIVO SPECIFICO II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute ed attivare un nuovo servizio di visite domiciliari.</p>		

Azione generale 4 Raccolta informazioni sui servizi territoriali	Attività 4.1. Raccolta informazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Presa di contatti e raccolta di informazioni sui servizi offerti dal territorio tramite i servizi socio-sanitari, la consulta delle associazioni di volontariato e le associazioni operative, le sedi delle Caritas Parrocchiali (vedi lettera PARTNER parrocchia di S. Savino); - Reperimento o aggiornamento di materiale informativo (volantini, promemoria, mappe della città, ecc.);
	Attività 4.2. Aggiornamento e traduzione sussidi	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del sussidio cartaceo su tutte le realtà legate al mondo Caritas e ai servizi territoriali rivolti alla persona in difficoltà (ambulatorio medico, mense, dormitori, centri d'ascolto territoriali, parrocchie e associazioni) con relativi telefoni, orari di apertura e servizi offerti; - Traduzione di alcuni materiali in più lingue;
Azione generale 5 Accompagnamenti e visite domiciliari	Attività 5.1. Avvio	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle persone problematiche che necessitano di accompagnamenti oppure di visite domiciliari tramite il colloquio (vedi attività 2.2.); - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda ad uso del centro;
	Attività 5.2. Accompagnamenti sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento per il rilascio del tesserino sanitario; - Accompagnamenti presso i servizi socio-sanitari locali; - Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo; - Accompagnamenti presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Reperimento dei medicinali tramite acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato e consegna di beni necessari (pigiamina, cambi di biancheria, ...); - Monitoraggio delle condizioni di salute degli ospiti che stanno svolgendo percorsi di cura e riabilitazione;
	Attività 5.3. Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti per il rilascio di documenti quali codice fiscale, residenza, carta d'identità, ecc; - presso la prefettura, l'Ambasciata, il consulente legale estero, etc.; - Calendarizzazione degli accompagnamenti in base agli appuntamenti stabiliti; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, etc.; - Produzione del materiale documentario

		necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, etc.);
	Attività 5.4. Attività di mediazione	<ul style="list-style-type: none"> - mediazione linguistica e culturale per facilitare la comunicazione tra utente e servizi; - supporto psicologico e relazionale, facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi, ed eventuale comunicazione di informazioni importanti agli operatori dei servizi (per esempio, relative ai permessi di soggiorno);
	Attività 5.5. Visite domiciliari	<ul style="list-style-type: none"> - Conferma telefonica della visita; - Colloquio con la famiglia (attivando il metodo dell'ascolto attivo); - Valutazione condivisa rispetto alla capacità di gestione nel quotidiano; - Confronto in equipe per la condivisione delle visite domiciliari e per la segnalazione di eventuali criticità osservate;
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Associazione Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)		
OBIETTIVO SPECIFICO III: Aumento delle ore settimanali dedicate al corso di italiano da 4 a 6 ore.		
Azione generale 6 Realizzazione del corso di italiano L2	Attività 6.1. Potenziamento equipe insegnanti volontari	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca di nuovi insegnanti di lingua italiana L2 che si rendono disponibili a insegnare alle classi; - Presa di contatti con gli insegnanti disponibili; - Pianificazione dei turni degli insegnanti volontari;
	Attività 6.2. Predisposizione e realizzazione di incontri di insegnamento della lingua italiana	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle conoscenze di partenza dei futuri partecipanti; - Suddivisione e costituzione di classi a seconda del livello linguistico; - Reperimento o preparazione di sussidi per l'apprendimento (dispense di grammatica, esercizi, testi per la lettura, etc.); - Realizzazione dei corsi di lingua italiana suddivisi per livelli;
	Attività 6.3. Attività di verifica	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della partecipazione ai corsi di lingua italiana e firma del registro presenze; - Lavoro di equipe tra gli insegnanti e gli operatori del centro di ascolto per verificare l'andamento del corso;

DIAGRAMMA DI GANTT (RAVENNA)

SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)												
OBIETTIVO I: Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi pervenute.												
ATTIVITA'	PERIODO DI RIFERIMENTO ESPRESSO IN MESI											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 1.1. Organizzazione, pianificazione e stoccaggio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 1.2. Organizzazione turni dei volontari:	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.1. Accoglienza e servizio di primo orientamento	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.2. Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.3. Realizzazione del servizio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.4. Lavoro in equipe	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	X
Attività 3.1. Raccolta dati	x	X	x	x	X							
Attività 3.2. Realizzazione di un rapporto annuale			x	x	x							
Attività 3.3. Presentazione pubblica di un dossier					x	X						
OBIETTIVO SPECIFICO II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute.												
ATTIVITA'	PERIODO DI RIFERIMENTO ESPRESSO IN MESI											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 4.1. Raccolta informazioni	x	x	X									
Attività 4.2. Aggiornamento e traduzione sussidi	x	x	X									
Attività 5.1. Avvio				x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 5.2. Accompagnamenti sanitari				x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 5.3. Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica				x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 5.4. Attività di mediazione				x	x	x	x	x	x	x	x	x
OBIETTIVO SPECIFICO III: Aumento delle ore settimanali dedicate al corso di italiano da 4 a 6 ore.												
ATTIVITA'	PERIODO DI RIFERIMENTO ESPRESSO IN MESI											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 6.1. Potenziamento equipe insegnanti volontari	x	x	x									
Attività 6.2. Predisposizione e realizzazione di incontri di insegnamento della lingua italiana				x	x	x	x	x	x	x	X	x
Attività 6.3. Attività di verifica						x			x			x

DIAGRAMMA DI GANTT (FAENZA)

SEDE: Ass. Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)												
OBIETTIVO I: Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi pervenute.												
ATTIVITA'	PERIODO DI RIFERIMENTO ESPRESSO IN MESI											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 1.1. Organizzazione, pianificazione e stoccaggio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 1.2. Organizzazione turni dei volontari:	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.1. Accoglienza e servizio di primo orientamento	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.2. Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.3. Realizzazione del servizio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.4. Lavoro in equipe	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X	X
Attività 3.1. Raccolta dati	x	X	x	x	X							
Attività 3.2. Realizzazione di un rapporto annuale			x	x	x							
Attività 3.3. Presentazione pubblica di un dossier					x	X						
OBIETTIVO SPECIFICO II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute ed attivare un nuovo servizio di visite domiciliari.												
ATTIVITA'	PERIODO DI RIFERIMENTO ESPRESSO IN MESI											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 4.1. Raccolta informazioni	x	x	X									
Attività 4.2. Aggiornamento e traduzione sussidi	x	x	X									
Attività 5.1. Avvio				x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 5.2. Accompagnamenti sanitari				x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 5.3. Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica				x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 5.4. Attività di mediazione				x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 5.5. Visite domiciliari				x	x	x	x	x	x	x	x	x
OBIETTIVO SPECIFICO III: Aumento delle ore settimanali dedicate al corso di italiano da 4 a 6 ore.												
ATTIVITA'	PERIODO DI RIFERIMENTO ESPRESSO IN MESI											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Attività 6.1. Potenziamento equipe insegnanti volontari	x	x	x									
Attività 6.2. Predisposizione e realizzazione di incontri di insegnamento della lingua italiana				x	x	x	x	x	x	x	X	x
Attività 6.3. Attività di verifica						x			x			x

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

RAVENNA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
50	Personale volontario	Attività 1.1.,1.2.,2.1.,2.2.,2.3.,2.4.,4.1.,4.2.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4. Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni. I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati, servizio docce, etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4 / OSPOWEB.
30	Personale volontario nelle Parrocchie	Attività 2.2.,3.1.,3.2.,3.3.,4.1. Sono 18 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di coordinamento, di formazione e di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. Non tutte le Parrocchie sono in grado di accogliere le persone in condizioni di fragilità, ma possono essere coinvolte in attività di accompagnamento utili ai percorsi di recupero e nella restituzione del dossier.
1	Responsabile dei colloqui	Attività 2.2.,2.4.,3.1.,3.2.,3.3. La responsabile dei colloqui è dipendente della Caritas diocesana dal 1999. Si occupa dello svolgimento dei colloqui basati sulla relazione d'aiuto per 18 ore a settimana. Nelle restanti 20 ore si occupa dell'aggiornamento delle schede personali o altre attività di back office, delle valutazioni condivise in equipe, del coordinamento e verifica con altre realtà e i servizi socio-sanitari, della stesura delle relazioni sui casi, della realizzazione di nuove forme di testimonianza dei percorsi individuali. Contribuisce anche alla realizzazione e presentazione dell'indagine.
6	Operatori ai colloqui	Attività 2.2.,2.4. Un' operatrici dipendenti della Caritas è anche responsabile delle Caritas Parrocchiali; gli altri operatori sono volontari del Centro di Ascolto.
1	Operatrice di amministrazione	Attività 1.1.,5.1.,5.2.,6.2. Amministrativo impiegato da 1 anno per 20 ore alla settimana. Si occupa di gestire la cassa e collabora nella gestione dei contributi economici agli ospiti, nella gestione dei pocket money e in altre incombenze.
1	Responsabile dell'Osservatorio diocesano	Attività 2.2.,2.4.,3.1.,3.2.,3.3. Volontario del Centro d'ascolto e impegnata per 12 alla settimana, si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete.
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Attività 1.2.,2.2.,2.3.,2.4.,3.2.,3.3.,5.1.,5.2.,5.3.,6.1.,6.3. Laureata in pedagogia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 1999 per 38 ore alla settimana. È generalmente coinvolta nella supervisione di tutte le attività. In particolare si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia soprattutto nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse. Supervisiona la realizzazione dell'indagine e collabora con le altre realtà coinvolte. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.
1	Responsabile Ufficio Stampa	Attività 3.3. Si occupa della conferenza stampa e di inviti mirati alla presentazione pubblica del dossier.

FAENZA

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
160	Personale volontario	<p>Attività 1.1.,1.2.,2.1.,2.2.,2.3.,2.4.,4.1.,4.2.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.</p> <p>Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni. I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati, servizio docce, etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4 / OSPOWEB.</p>
15	Medici e infermieri	<p>Attività 5.2.</p> <p>4 medici e 8 infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana.</p>
12	Volontari dei corsi di italiano	<p>Attività 6.1.,6.2.,6.3.</p> <p>4 sono insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da 8 anni del corso di lingua italiana per stranieri, per 6 ore alla settimana. Gli altri sono giovani volontari che affiancano le insegnanti in pensione nella preparazione e realizzazione delle lezioni di italiano.</p>
36	Personale volontario nelle Parrocchie	<p>Attività 2.2.,3.1.,3.2.,3.3.,4.1.</p> <p>Sono 19 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana.</p>
1	Responsabile dei colloqui e dell'Osservatorio diocesano	<p>Attività 2.2.,2.4.,3.1.,3.2.,3.3.,5.5.</p> <p>Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009. Per 20 ore alla settimana si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete. Per altre 20 ore si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei colloqui.</p>
7	Operatori ai colloqui	<p>Attività 2.2.,2.4.</p> <p>Un'operatrice è dipendente dell'associazione Farsi Prossimo dal 2015 per 25 ore a settimana. Gli altri sono volontari storici del Centro di Ascolto, che prestano attività di volontariato per circa 4 ore a settimana. Sono persone con competenze diverse, oramai in pensione: un medico con una formazione in counseling; una coordinatrice dei servizi sociali; un insegnante laureato in psicologia; un'insegnante della scuola materna; una formatrice; un educatore sociale. Oltre ai colloqui aggiornano le schede personali con i bisogni e le richieste.</p>
1	Operatrice di amministrazione	<p>Attività 1.1.,5.1.,5.2.,6.2.</p> <p>Amministrativa impiegata dal 2016 per 28 ore alla settimana. Si occupa di gestire la cassa e collabora nella gestione dei contributi economici agli ospiti, nella gestione dei pocket money e in altre incombenze.</p>
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	<p>Attività 1.2.,2.2.,2.3.,2.4.,3.2.,3.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.5.,6.1.,6.3.</p> <p>Laureato in scienze politiche e impiegato nel Centro d'Ascolto dal 2009 per 40 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia soprattutto nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse. Supervisiona la realizzazione dell'indagine e collabora con le altre realtà coinvolte. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.</p>
1	Grafica	<p>Attività 3.2</p> <p>Laureata in Communication Design partecipa alle attività</p>

		dell'associazione dal 2012. Si occupa della veste grafica e della pubblicazione dell'indagine.
1	Responsabile Ufficio Stampa	Attività 3.3. Si occupa della conferenza stampa e di inviti mirati alla presentazione pubblica del dossier.
1	Sociologo	Attività 3.2.,3.3. Un sociologo da 6 anni svolge 5 ore al mese di volontariato e collabora nella raccolta e rielaborazione dei dati, nella realizzazione e presentazione dell'indagine.
1	Responsabile delle comunità richiedenti	Attività 2.4., 3.1.,4.1.,6.1.,6.2.,6.3., La referente riveste questo ruolo da luglio 2016, mentre prima era impiegata in attività di formazione e laboratoriali legate a tematiche di cittadinanza attiva, interculturalità, gestione del gruppo ed educazione alla mondialità presso l'Ufficio Educazione alla Mondialità. Si occupa di coordinare gli incontri con le varie comunità e i loro responsabili, è referente per le attività di integrazione e per il corso di italiano svolto presso il Centro di Ascolto.
1	Coordinatore delle Comunità Faentine	Attività 2.4.,3.1.,4.1.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,6.1.,6.2.,6.3. Dipendente dell'associazione Farsi Prossimo da giugno 2015 è il referente per le attività in ambito legale per le Comunità di richiedenti di Faenza. Si occupa soprattutto degli accompagnamenti in ambito legale e della redazione delle storie degli ospiti delle comunità in vista del giudizio della Commissione.
1	Coordinatrice delle comunità di Russi	Attività 2.4.,3.1.,4.1.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,6.1.,6.2.,6.3. Dipendente dell'associazione da maggio 2015 si occupa di coordinare le attività e gli accompagnamenti all'interno della comunità, organizzando gli spostamenti e coordinando gli altri operatori. Si occupa anche del coordinamento con la responsabile delle Comunità.
7	Operatori delle comunità richiedenti	Attività 2.4.,3.1.,4.1.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,6.1.,6.2.,6.3. 3 operatori si dedicano alle comunità maschili ospitate presso il Comune di Faenza, di cui uno è referente dell'area sanitaria, occupandosi quindi degli accompagnamenti in ospedale, per le visite mediche ecc.. 2 operatrici si occupano delle comunità femminili ospitate presso il Comune di Faenza. 2 operatori sono impegnati nella gestione della Comunità di Russi.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

RAVENNA

SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo del giovane in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO I: Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi pervenute.	
Attività 1.1. Organizzazione, pianificazione e stoccaggio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, il volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatrice): - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
Attività 1.2. Organizzazione turni dei volontari:	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, il volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione del coordinatore del Centro di Ascolto): -contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; -pianificare i turni della settimana per i vari servizi (mensa, docce, accoglienza, ascolti, ecc.) - confrontarsi con il coordinatore del Centro di Ascolto in caso di turni scoperti;
Attività 2.1. Accoglienza e servizio di primo orientamento	Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro. Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, il volontario può poi

	<p>svolgere tutte le attività in maniera autonoma.</p> <p>Molto importante può essere la messa in campo da parte dei volontari di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, prendendosi cura dello "Spazio Bimbi". La giovane età e il particolare ruolo del volontario SC possono facilitare lo scambio e i rapporti.</p> <p>Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, al nuovo servizio di orientamento ai servizi pubblici e privati utili e alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, il volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.</p>
Attività 2.2. Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	Dopo i primi mesi in servizio, al volontario SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. Il volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatrice. L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che a partire dal 4 o 5 mese possono essere acquisite anche dal volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.
Attività 2.3. Realizzazione del servizio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, il volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione; - monitoraggio all'accesso ai servizi tramite tagliando per accedere ai servizi distribuito durante il colloquio di ascolto;
Attività 2.4. Lavoro in equipe	Per coinvolgere il volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Il volontario SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso il volontario la vive in tempi meno rigidi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.
Attività 3.1. Raccolta dati	Il volontario potrà visitare, insieme agli operatori incaricati, le Caritas Parrocchiali per la raccolta dei dati in loro possesso. Inoltre il giovane affiancherà l'operatore preposto nell'elaborazione dei dati raccolti e nella stesura del Dossier Diocesano sulla povertà nel territorio.
Attività 3.2. Realizzazione di un rapporto annuale	Se il volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per: <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di tabelle e grafici - Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi) In ogni caso parteciperà ai processi redazionali con attività di supporto.
Attività 3.3. Presentazione pubblica di un dossier	Il giovane avrà un ruolo di supporto organizzativo e logistico nella conferenza stampa di presentazione del suddetto Dossier. Il volontario in SC può partecipare all'evento di presentazione pubblica e ai momenti di restituzione all'interno della rete Caritas come uditor e svolgendo attività di segreteria: invio e recall degli inviti, raccolta delle presenze, stesura di un articolo per il giornale diocesano.
SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo del giovane in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute.	

Attività 4.1. Raccolta informazioni	Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari e con gli operatori, nella raccolta di informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie. Inizialmente è importante l'affiancamento, soprattutto se il giovane non ha una conoscenza approfondita del territorio, mentre successivamente può anche occuparsi di alcune fasi in maniera autonoma.
Attività 4.2. Aggiornamento e traduzione sussidi	Il volontario collabora nell'aggiornamento dei sussidi, in affiancamento agli operatori.
Attività 5.1. Avvio	Il volontario verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti e di aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici). Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
Attività 5.2. Accompagnamenti sanitari	Il volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Il volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
Attività 5.3. Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica	Il volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili.
Attività 5.4. Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente (generalmente a partire dal 5. mese), il volontario SC può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo del giovane in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO III: Avvio di un corso di italiano per almeno 4 ore.	
Attività 6.1. Potenziamento equipe insegnanti volontari	Il volontario collabora attivamente nella presa di contatti con gli insegnanti e nell'organizzazione dei turni, supervisionato da un operatore.
Attività 6.2. Predisposizione e realizzazione di incontri di insegnamento della lingua italiana	Il volontario in servizio civile affianca gli insegnanti nella predisposizione del materiale didattico. Una volta acquisite le competenze necessarie può affiancare gli insegnanti nella realizzazione del corso di italiano L2.
Attività 6.3. Attività di verifica	Il volontario in servizio civile una volta acquisite le competenze può partecipare all'attività di monitoraggio facendo firmare il registro presenze ai partecipanti. Inoltre può partecipare alle equipe come uditore, dando il suo contributo.

FAENZA

SEDE: Ass. Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo del giovane in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO I: Soddisfare almeno l'80% delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi pervenute.	
Attività 1.1. Organizzazione, pianificazione e stoccaggio	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, il volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatore): - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Distribuzione di alimenti, vestiti e altri prodotti alle persone accolte.
Attività 1.2. Organizzazione turni dei volontari:	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, il volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione del coordinatore del Centro di Ascolto): -contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; -pianificare i turni della settimana per i vari servizi (mensa, docce, accoglienza,

	<p>ascolti, ecc.)</p> <p>- confrontarsi con il coordinatore del Centro di Ascolto in caso di turni scoperti;</p>
<p>Attività 2.1. Accoglienza e servizio di primo orientamento</p>	<p>Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro. Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, il volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma.</p> <p>Molto importante può essere la messa in campo da parte dei volontari di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, prendendosi cura dello "Spazio Bimbi". La giovane età e il particolare ruolo del volontario SC possono facilitare lo scambio e i rapporti.</p> <p>Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, al servizio di orientamento ai servizi pubblici e privati utili e alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, il volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.</p>
<p>Attività 2.2. Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi</p>	<p>Dopo i primi mesi in servizio, al volontario SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. Il volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore. L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che dopo alcuni mesi possono essere acquisite anche dal volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.</p>
<p>Attività 2.3. Realizzazione del servizio</p>	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, il volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori):</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione; - monitoraggio all'accesso ai servizi tramite tagliando per accedere ai servizi distribuito durante il colloquio di ascolto;
<p>Attività 2.4. Lavoro in equipe</p>	<p>Per coinvolgere il volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. Il volontario SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso il volontario la vive in tempi meno rigidi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.</p>
<p>Attività 3.1. Raccolta dati</p>	<p>Il volontario potrà visitare, insieme agli operatori incaricati, le Caritas Parrocchiali per la raccolta dei dati in loro possesso (vedi lettera PARTNER Parrocchia di S.Savino). Inoltre il giovane affiancherà l'operatore preposto nell'elaborazione dei dati raccolti e nella stesura del Dossier Diocesano sulla povertà nel territorio.</p>
<p>Attività 3.2. Realizzazione di un rapporto annuale</p>	<p>Se il volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di tabelle e grafici - Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi) <p>In ogni caso parteciperà ai processi redazionali con attività di supporto (vedi lettera PARTNER Silvia Degio Design).</p>
<p>Attività 3.3. Presentazione pubblica di un dossier</p>	<p>Il giovane avrà un ruolo di supporto organizzativo e logistico nella conferenza stampa di presentazione del suddetto Dossier. Il volontario in SC può partecipare all'evento di presentazione pubblica e ai momenti di restituzione all'interno della rete Caritas come uditor e svolgendo attività di segreteria: invio e recall degli inviti, raccolta delle presenze, stesura di un articolo per il giornale diocesano.</p>
<p>SEDE: Ass. Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)</p>	
<p>Codice e titolo attività</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo del giovane in servizio civile</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO II: Realizzare un servizio di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che soddisfi almeno l'80% delle richieste pervenute ed attivare un nuovo servizio di visite domiciliari.</p>	

Attività 4.1. Raccolta informazioni	Il volontario SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari e con gli operatori, nella raccolta di informazioni sui servizi territoriali e sulle parrocchie (vedi lettera PARTNER Parrocchia di S.Savino). Inizialmente è importante l'affiancamento, soprattutto se il giovane non ha una conoscenza approfondita del territorio, mentre successivamente può anche occuparsi di alcune fasi in maniera autonoma.
Attività 4.2. Aggiornamento e traduzione sussidi	Il volontario collabora nell'aggiornamento dei sussidi, in affiancamento agli operatori.
Attività 5.1. Avvio	Il volontario verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti e di aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici). Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti oppure le visite domiciliari in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
Attività 5.2. Accompagnamenti sanitari	Il volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. Il volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
Attività 5.3. Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica	Il volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili.
Attività 5.4. Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, il volontario SC può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
Attività 5.5 Visite domiciliari	Inizialmente il volontario SC partecipa alle visite domiciliari insieme agli operatori. Successivamente, una volta acquisite le competenze utili e una certa conoscenza della famiglia che viene incontrata, il volontario potrà svolgere alcune visite in autonomia. Sempre il volontario si confronta in equipe per condividere cosa è emerso dalla visita, segnalare eventuali criticità osservate e anche riportare come è stata vissuta quest'attività da parte dello stesso volontario.
SEDE: Ass. Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo del giovane in servizio civile
OBIETTIVO SPECIFICO III: Aumento delle ore settimanali dedicate al corso di italiano da 4 a 6 ore.	
Attività 6.1. Potenziamento equipe insegnanti volontari	Il volontario collabora attivamente nella presa di contatti con gli insegnanti e nell'organizzazione dei turni, supervisionato da un operatore.
Attività 6.2. Predisposizione e realizzazione di incontri di insegnamento della lingua italiana	Il volontario in servizio civile affianca gli insegnanti nella predisposizione del materiale didattico. Una volta acquisite le competenze necessarie può affiancare gli insegnanti nella realizzazione del corso di italiano L2.
Attività 6.3. Attività di verifica	Il volontario in servizio civile una volta acquisite le competenze può partecipare all'attività di monitoraggio facendo firmare il registro presenze ai partecipanti. Inoltre può partecipare alle equipe come uditore, dando il suo contributo.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

6

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Ore di servizio settimanali: 30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

Giorni di servizio settimanali: 5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CENTRO D'ASCOLTO "SAN VINCENZO DE' PAOLI"	RAVENNA	PIAZZA DUOMO 12	20673	2	BAZZONI RAFFAELLA					
2	Ass. Farsi Prossimo	Faenza (RA)	Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7	2020	4	Cavina Damiano Lama Maria Chiara					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

Le Caritas diocesane di Ravenna – Cervia, Faenza – Modigliana e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e dei comuni del territorio diocesano.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.).

Per portare avanti la campagna di promozione del Servizio Civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che i COPRESC realizzano e predispongono per nei vari bandi.

b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Resto del Carlino, Corriere di Romagna, La Voce di Romagna), presentazione sui settimanali diocesani "Il Piccolo" a Faenza e "L'Eco" a Ravenna.

c. Newsletter delle Caritas diocesane di Faenza – Modigliana e Ravenna – Cervia;

d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Teleromagna, Videoregione, Teleuno, Radio Bruno, Studio Delta, Radio Centrale, Radio Gamma).

e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati

f. Realizzazione di banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre.

g. Pubblicizzazione delle esperienze dei giovani in servizio civile su alcuni siti internet: www.caritasfaenza.it, www.caritasravenna.org e sulla pagina Facebook "servizio civile caritas"

h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori e consegna di materiali durante i convegni e le assemblee delle Caritas parrocchiali e zonali.

i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e dell'Ufficio di Pastorale per la Scuola.

l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCV attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Le Caritas diocesane di Faenza - Modigliana e Ravenna - Cervia intendono coinvolgere i giovani in Servizio Civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Organizzazione di e partecipazione a incontri di sensibilizzazione con gruppi giovanili, parrocchiali o associativi per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile;
- b. Partecipazione a momenti informativi sul servizio civile realizzati tramite banchetti presso eventi, fiere, feste oppure presso luoghi aggregativi per i giovani (biblioteca, bar, etc.);
- c. Coinvolgimento di altri giovani nelle diverse occasioni in cui vengono fornite informazioni sul servizio civile tramite l'aggiornamento della pagina Facebook "servizio civile caritas" oppure whatsapp;
- d. Raccolta di contatti di giovani potenzialmente interessati, che vengono inseriti nella newsletter specificatamente dedicata;
- e. Distribuzione di materiale promozionale nei luoghi di frequente ritrovo dei giovani;
- f. Partecipazione a incontri di sensibilizzazione presso le classi V delle scuole superiori di Ravenna e Faenza, per informare sul servizio civile e offrire una testimonianza concreta di quest'esperienza;
- g. Articoli e testimonianze pubblicate sul sito internet della Caritas Diocesana e della Caritas regionale e nei rapporti prodotti dalla Caritas;
- h. Collaborazione con l'Area Promozione Mondialità a Faenza e Ravenna nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.
- i. Realizzazione di eventi creati in collaborazione con il mondo giovanile, ma non ancora programmati.
- l. Affissione di locandine, distribuzione di materiale informativo, testimonianza per altri giovani presso Parrocchia di S. Savino a Faenza.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 50 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

RAVENNA

Associazione PRONTO INTERVENTO CARITAS “DON ANTONIO OBOVALI” (cf 92041260393) :

Prima dell'avvio del progetto mediante la promozione degli stessi nelle iniziative di sensibilizzazione che l'associazione realizza durante l'anno (banchetti informativi presso Festa del Volontariato ecc...);

durante lo svolgimento del progetto accompagnando i volontari del servizio civile con le risorse e i volontari a sua disposizione nelle seguenti attività:

- gestione dei generi di prima necessità e raccolta materiale per il Centro d'ascolto diocesano di Ravenna
- disponibilità di utilizzo dei locali del Magazzino gestito dall'associazione e sito a Ravenna (v. C. Lolli 7)
- trasporto e accompagnamento persone assistite dal centro d'ascolto;
- furgone in dotazione all'associazione per l'approvvigionamento dei viveri da distribuire
- sostegno alle attività formative con la competenza dei volontari dell'associazione sulle tematiche della Protezione civile con riferimento a tutti i volontari in servizio civile coinvolti nel progetto.

COPRESC RAVENNA cf: 92059930393

(attività realizzate prima dell'avvio del progetto)

Il CO.PR.E.S.C., come da Statuto, durante l'intero arco dell'anno realizzerà attività di sensibilizzazione coordinata e congiunta sul servizio civile rivolta all'intera comunità e specificatamente ai giovani, inoltre promuoverà e pubblicherà nell'intero territorio della Provincia il progetto attraverso

- il proprio sportello informativo
- il proprio sito internet <http://serviziocivile.racine.ra.it>;
- le azioni previste nelle scuole medie inferiori e superiori, nelle università e presso i centri di aggregazione dei giovani;
- i Centri Informagiovani della provincia di Ravenna ;
- i giornali locali
- gli eventi organizzati sul territorio provinciale ai quali il Co.Pr.E.S.C. collabora e/o partecipa .

Saranno individuati strumenti congiunti per la promozione dei progetti durante i bandi con l'obiettivo di facilitare l'accesso al Servizio Civile del maggior numero possibile di giovani

- La **Parrocchia di S. Savino**, codice fiscale 90003910396, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

Durante lo svolgimento del progetto

Collaborazione nella raccolta di informazioni sui servizi del territorio, a cui il volontario in servizio civile collabora attivamente.

Collaborazione nella presa in carico corresponsabile e condivisa dei bisogni delle persone che si rivolgono al centro e la cui situazione è conosciuta da parte della Caritas parrocchiale.

Collaborazione nella raccolta dei dati per la realizzazione del rapporto annuale Caritas. Il volontario in servizio civile collabora attivamente.

Durante la fase di promozione del servizio civile

promozione dello stesso, tramite l'affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dai volontari in servizio civile. Inoltre i volontari in servizio civile saranno disponibili per alcuni momenti di incontro nel contesto della Parrocchia, nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

- La ditta individuale **Silvia Degio Design di Silvia de Giovanni**, partita IVA 02300710395, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

Collaborazione nell'elaborazione e realizzazione della veste grafica del rapporto annuale della Caritas. I volontari in servizio civile collaborano alla raccolta dei dati e possono partecipare agli incontri di definizione dei contenuti e della veste grafica del rapporto annuale della Caritas.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore

- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

RAVENNA

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso CARITAS RAVENNA-CERVIA, Ravenna Piazza Duomo 13

Ulteriori sedi saranno:

- Centro d'ascolto Diocesano S. Vincenzo de Paoli, Piazza Duomo 12 – 48121 Ravenna
- Sala riunioni Biblioteca comunale di Russi (RA) via Godo Vecchia 10 – 48026 (Russi – RA)
- Sala don Minzoni presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Coordinamento LINK presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA) Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 - Modena
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì
- Sala Bigari e sala Gialla, Comune di Faenza (RA), Piazza del Popolo, 31 – 48018 Faenza (RA).
- Sala del Consiglio, Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1 – 48022 Lugo (RA).
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Sala Blu, Azienda USL, Largo Chartres, 1 – 48121 Ravenna.
- Centro di informazione e documentazione interculturale "Casa delle Culture", Piazza Medaglie d'Oro, 4 – 48121 Ravenna
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

FAENZA

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana, Piazza XI Febbraio 10 - Faenza (RA).

Ulteriori sedi saranno:

- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 – Modena
- Villa San Giacomo, via San Ruffillo 5 – San Lazzaro di Savena (BO)
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

RAVENNA

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.

- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Centro di Ascolto diocesano, piazza Duomo 12 48121 Ravenna (RA)
- Sala don Minzoni presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Coordinamento LINK presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121

FAENZA

- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Centro di Ascolto diocesano, via Ugolino d’Azzo Ubaldini, 5/7, 48018 Faenza (RA)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l’Ente, con formatori dell’Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- dott. Raffaella Bazzoni
- dott. Antonio Chiusolo
- Renato Pietro Zicche
- Dott.sa Silvia Masotti
- dott. sa Graziani Giulia
- dott. sa Guazzolini Maddalena
- dott. sa Lanzoni Barbara
- dott. Cavina Damiano
- dott. sa Lama Maria Chiara
- dott. sa Zama Giovanna
- dott. sa Rambelli Angela
- dott. sa Cicognani Alice
- dott. sa Ali Giovanna
- dott. sa Emiliani Laura
- Agresti Davide
- Dott. Lega Paolo
- Dott. sa Pompili Nadia
- Dott. sa Bravi Sofia

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il percorso di formazione specifica, per entrambe le sedi, si articola in diverse tematiche con l’obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l’opportunità di una maggiore conoscenza dell’ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Lezioni frontali
- Partecipazione al Corso per volontari dei centri d’ascolto
- Colloqui singoli
- Riunione d’equipe
- Lavori di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Visita alle realtà del territorio
- Laboratorio informatico

40) Contenuti della formazione:

RAVENNA

SEDE: Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli (Codice Helios 20673)		
Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Renato Zicche	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Trasversale a tutte le attività
TOT. 4 ORE		
Raffaella Bazzoni	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 2.4., 6.3.
Raffaella Bazzoni	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.1.,1.2.,2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,6.1.,6.2.
TOT.12 ORE		
Raffaella Bazzoni	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,6.1.,6.2.,6.3.
	La relazione di aiuto con persone in situazione di grave disagio sociale: approccio psicologico e modalità relazionali adeguate con persone con problematiche di isolamento sociale, marginalità, emarginazione, disoccupazione o inoccupazione prolungata, condizioni di povertà estrema, disabilità psichiche, dipendenze patologiche, stranieri di recente immigrazione, ex detenuti; indicazioni sui possibili percorsi da intraprendere per l'inclusione sociale.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,6.1.,6.2.,6.3.
TOT.10 ORE		
Silvia Masotti	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 1.1.,4.1.
TOT. 6 ORE		
Antonio Chiusolo	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 5.3.

TOT. 6 ORE		
Raffaella Bazzoni	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	Attività 5.2.
TOT. 4 ORE		
Antonio Chiusolo	Comunicare in contesti multiculturali: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali. Comunicazione efficace e nonviolenta in situazioni di stress e di conflittualità.	Attività 2.1.,2.2.,5.2.,5.3.,5.4.,6.2.
Antonio Chiusolo	Analisi e gestione creativa del conflitto; comunicazione efficace e nonviolenta; stile cooperativo e stile competitivo; comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; mediazione dei conflitti; gestire un confronto di gruppo, mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	Attività 2.1.,2.2.,5.2.,5.3.,5.4.,6.2.
TOT. 8 ORE		
Raffaella Bazzoni	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.
TOT. 6 ORE		
Silvia Masotti	Supporto all'autonomia di utenti, tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	Attività 4.1.
TOT. 4 ORE		
Bazzoni Raffaella	Attività di mediazione linguistica e interculturale: sostegno nell'accesso ai servizi, stimolando il superamento di ostacoli linguistici; facilitazione del rapporto e delle comunicazioni tra operatori dei servizi e stranieri; sviluppo di competenze di mediazione tra diversi codici culturali.	Attività 5.4.
TOT. 2 ORE		
Silvia Masotti	Realizzazione e presentazione di studi di settore: analisi, rielaborazione, incrocio, armonizzazione di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi e di approfondimento; organizzazione e realizzazione di incontri pubblici di presentazione.	Attività 3.1.,3.2.,3.3.,4.1.,4.2.
	Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	Attività 2.2.
TOT. 6 ORE		
Bazzoni Raffaella	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa	Attività 6.1.,6.2.

	alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad adulti; sostegno ad allievi adulti con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	
TOT. 4 ORE		

FAENZA

SEDE: Ass. Farsi Prossimo (CODICE HELIOS 2020)		
Formatore e numero di ore previste	Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Graziani Giulia	Sicurezza: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Trasversale a tutte le attività
TOT. 4 ORE		
Cavina Damiano	Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	Attività 1.2.,2.4., 5.5.,6.3.
Cavina Damiano	Analisi della struttura organizzativa: funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; stesura di verbali e relazioni; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	Attività 1.1.,1.2.,2.1.,2.2.,2.3.,5.1., 6.1.,6.2.,6.3.
Cavina Damiano	Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.,6.2.
TOT. 8 ORE		
Zama Giovanna	La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	Attività 1.1.,2.2.,2.4.,3.1.,3.3.,4.1.,4.2.
TOT. 6 ORE		
Agresti Davide	Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	Attività 5.3.
TOT. 6 ORE		
Cicognani Alice	Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	Attività 5.2.
TOT. 4 ORE		
Guazzolini Maddalena	Analisi e gestione creativa del conflitto; comunicazione efficace e nonviolenta; comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; mediazione dei conflitti.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.,6.2.
TOT. 8 ORE		
Alì Giovanna	La relazione d'aiuto: la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.,6.2.

	relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	
TOT. 6 ORE		
Emiliani Laura	Supporto all'autonomia di utenti , tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	Attività 4.1., 4.2.,5.4.,5.5.
TOT. 3 ORE		
Lanzoni Barbara	Attività di mediazione linguistica e interculturale: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.,6.2.
TOT. 2 ORE		
Lama Maria Chiara	Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; organizzazione di incontri pubblici di presentazione del rapporto.	Attività 2.2.,3.1.,3.2.,3.3.,4.1.,4.2.
TOT. 4 ORE		
Rambelli Angela	Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad allievi con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano.	Attività 6.1.,6.2.,6.3.
TOT. 6 ORE		
Pompili Nadia	Relazione educativa e sviluppo umano: saper riconoscere e valorizzare la dignità della persona umana in qualsiasi condizione; favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità ed emarginazione.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.,6.2.
Pompili Nadia	Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio.	Attività 2.1.,2.2.,2.3.,5.1.,5.2.,5.3.,5.4.,5.5.,6.2.
TOT. 9 ore		
Bravi Sofia	Relazione di aiuto e colloqui: gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	Attività 2.2.
TOT. 4 ore		
Lega Paolo	Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	Attività 2.2.
TOT. 2 ore		

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.